Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3420496484

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745
041 2777362

AMBULATORIO
Venerdì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2013 - N. 1/2013 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GRATUITE,
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
giovedì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

NEWS SODALIZIO

- SABATO 6 OTTOBRE 2012: FESTA DEL VOLONTARIATO.
- I MEDICI VOLONTARI DELLA MISERICORDIA OFFRONO GRATUITAMENTE VISITE SPECIALISTICHE A PERSONE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE PER PAGARE VISITE SPECIALISTICHE PRIVATE.
- CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D)
- GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012: CERIMONIA PER LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA AL "CORSO DI PRIMO SOCCORSO".
- PROGRAMMA ESUMAZIONI CAMPO Q – FILA 8 – CIMITERO S. MICHELE
- MOVIMENTI DEGLI ISCRITTI (NUOVI ISCRITTI IV TRIMESTRE 2012 E DECEDUTI STESSO PERIODO)
- COMUNICAZIONI VARIE – GITA SABATO 1° GIUGNO 2013.

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 4° trimestre 2012 sezioni interne "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di primo soccorso"

IN QUESTO NUMERO:

- La minaccia dell'Unione Europea: il grido d'allarme di Vladimir Bukowsky *di Maurizio Del Maschio*
- "Figli naturali e figli illegittimi: E' legge" *di Giuseppe Mazzariol*
- Andar per mostre e musei *di M.Teresa Secondi*
- Medici a Venezia *di Giampaolo Contemori*
- Manca un tòco *di A.Debora Turchetto*
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci*
- Il reato di diffamazione a mezzo stampa e il caso Sallusti *di Giuseppe Mazzariol*
- Le persone inutili *di Francesco Bergamo*
- Riflessioni sull'attualità *di M. T. S.*
- I nuovi Santi: Santa Gianna Beretta Molla *di Giuseppe Mazzariol*
- Titta e la claque *di Angiolo Zoni*
- Una vita tra i centenari *di Giancarlo Bottecchia*
- I nostri giovani "bamboccioni e "choosy"… ma gli educatori siamo noi *di M.Chiara Klinger Mazzarino*
- Poesia: "Quando verrà il mio giorno" *di Giorgio Giacobbi*
- Racconti: "C'est la vie" *di M. T. S.*

"El mazzariol" e gli extraterrestri *di Giuseppe Mazzariol*

- Le ricette di Nonna Silvana *di S. M. B.*
- Proverbi e detti veneziani a cura *di Giuseppe Mazzariol*

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 4

NEWS sodalizio

SABATO 6 OTTOBRE 2012 - FESTA DEL VOLONTARIATO

Anche quest'anno è stata solennizzata la "Festa del Volontariato" della Misericordia di Venezia.
L'Ambulatorio è stato aperto al pubblico per le rilevazioni dei parametri vitali. Nel pomeriggio, nel campo di San Giacometto di Rialto, sono state eseguite varie azioni di simulazione di arresti cardiaci. Alle 17,30 è stata celebrata una Messa, presieduta dal Delegato Patriarcale "ad omnia", Mons. Dott. Mario Ronzini e concelebrata dal Correttore delle Misericordie del Nord-Est Sac. Vittorino Ghenda e dal Cappellano Mons. Paolo Trevisan, alla presenza del Vice Sindaco di Venezia e di altre autorità civili e militari. E' seguito un cocktail nell'apposito gazebo allestito in campo.

Il Delegato Patriarcale "ad omnia" Mons. Dott. Mario Ronzini concelebra con il "Correttore" del Nord-Est Sac. Vittorino Ghenda e il Cappellano di Venezia Mons. Paolo Trevisan.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 5

NEWS sodalizio

Il Vice Sindaco Dr. Sandro Simionato consegna un bassorilievo dello scultore Gianni Aricò ai "benefattori" Renzo Padoan e Piero Menegazzi.

Campo S. Giacometto: VOLONTARI in azioni di simulazione.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 6

NEWS sodalizio

Campo S. Giacometto: VOLONTARI in azioni di simulazione.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 7

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE A PAZIENTI INDIGENTI O IN DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA

I Medici Volontari dell'Ambulatorio di S. Giacometto di Rialto sono stati riuniti dal Presidente della Misericordia per fare il punto sull'andamento di questa struttura da circa undici anni aperta agli extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Accertato che l'andamento delle visite a questa categoria di utenti è diminuita in quest'ultimo periodo, il Collegio sanitario della Misericordia veneziana ha deliberato di aggiungere una nuova iniziativa. E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti (per lo più ex-ospedalieri) è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti indigenti o in seria difficoltà socio-economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Otorinolaringoiatria
- Ginecologia.
- Pediatria.

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

Sono stati presi peraltro contatti con Mons. Dino Pistolato, Direttore della Caritas Veneziana, che si è prodigato ad informare di questa iniziativa sia i parroci che i responsabili delle Case di accoglienza.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 8

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana,

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto anche agli istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui i ragazzi si trovino seriamente coinvolti. **Il corso, della durata di CINQUE ORE, è diretto dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia, con l'assistenza di un I.P. Istruttore appartenente a detto Servizio. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare l'Arciconfraternita della Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

ONORANZE FUNEBRI

Feiffer marmi

di Rinaldo Ongaro

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL MARMO

ATTIVITÀ ISCRITTA ALLA CATEGORIA OG 2
PER IL RESTAURO DEI BENI ARTISTICI VENEZIANI

Ufficio: Cannaregio (Calle del Fumo), 5150/b - 30121 Venezia
Laboratorio: Cannaregio, 5110 - 30121 Venezia
Tel. e fax 041 52.24.215 - Cell. 327 76.03.403 - 348 74.03.040
E-mail: rinaldo.ongaro@alice.it
C.F. NGRRLD46R08L736Q - P. Iva 00535030274

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 9

NEWS sodalizio

GIOVEDI' 6 DICEMBRE 2012 – ORE 18.00

LA SALA CAPITOLARE DELLA SCUOLA GRANDE DI SAN TEODORO HA OSPITATO ANCHE QUEST'ANNO LA MANIFESTAZIONE PER LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA AI 60 ALLIEVI DEL CORSO DI PRIMO SOCCORSO

AUTORITA' PRESENTI

S. Ecc. Il Prefetto di Venezia	dr. Domenico Cuttaia
Il Vice Sindaco di Venezia	dr. Sandro Simionato
Assessore Comune di Venezia	dr. Roberto Panciera
Direttore Generale Comune di Venezia	dr. Marco Agostini
Per la Provincia di Venezia – Assessore	dr. Claudio Tessari
Per la Curia Patriarcale di Venezia – Delegato Patriarcale	Mons. Dr. Dino Pistolato
Per la Conf. Naz. Misericordie d'Italia – Cons.di Presideenza	dr. Antonio Dal Torrione
Per il Corpo di Polizia Locale	Isp.Maurizio Francesconi
Per il Presidio Militare dell'Eesercito	Ten. Col. Alberto Piovesan
Per l'Arma dei Carabinieri	Com.te L.te Gianfranco Perricelli
Per la Scuola Militare Navale "F. Morosini"	Cap. di Fregata Diego Sterk
Direttrice Casa di Pena Femminile Giudecca	dr.ssa Gabriella Straffi
Presidente Lions Club Venezia Host	Dr. Ing. Franco Cortiana

Il Presidente della Regione Veneto dr.Luca Zaia, impossibilitato a presenziare, ha inviato una mail di partecipazione, esprimente congratulazioni ed auguri.

Dopo la prolusione del presidente della Misericordia di Venezia, Giuseppe Mazzariol, è seguita un'attenta e precisa relazione del direttore del corso dr. Lodovico Pietrosanti e brevi interventi di S. Ecc. il Prefetto di Venezia, del Vice Sindaco, del Consigliere di Presidenza della Confederazione Naz. Misericordie d'Italia, del Delegato Patriarcale e dell'allieva del corso Natascia Cecconi.

Come "tradizione", la manifestazione è stata condotta dal medico oncologo dr. Giovanni Paolo Poles, che con questa sua nuova veste potrebbe far ingelosire qualche noto e qualificato presentatore televisivo.

S. Ecc. il Prefetto si è peraltro gentilmente prestato per la consegna degli attestati ai docenti (11 medici e 5 infermieri professionali istruttori), mentre il Vice Sindaco ha distribuito i 60 attestati agli allievi del corso.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 10

NEWS sodalizio

Infine sono stati consegnati dal presidente della Misericordia veneziana, Mazzariol, tre attestati ed una targhetta a spilla ai tre volontari della Squadra di Primo Soccorso che nel corso dell'anno 2012 si sono impegnati in servizi con il maggior numero di presenze ("Volontari dell'anno").

Questo corso, alla sua ottava edizione, denominato **"Il Soccorso per una vita"** è stato caratterizzato da una massiccia presenza di giovani, pari a circa l'85%: allievi iscritti 71; ritiratisi durante il corso 10; 1 allievo soltanto dichiarato dalla commissione medica "non idoneo".
Nel corso del suo intervento il presidente Mazzariol ha voluto evidenziare che l'aspetto positivo riscontrato quest'anno è stato appunto fornito dalla partecipazione quasi totale di giovani, in quanto *"…è dei giovani che abbiamo bisogno, è su loro che dobbiamo puntare, il futuro della nostra società è nelle loro mani...E i giovani possono trarre beneficio dall'esperienza di volontariato che diventa scuola di vita che li aiuterà a dare alla loro esistenza un senso e un valore più alto e fecondo".* Poi riferendosi alla funzione del corso, il presidente Mazzariol ha ribadito che *"E' necessario che anche il comune cittadino sia in grado di iniziare correttamente il primo soccorso e venga peraltro largamente diffusa la nozione di norme elementari che possano suggerire a coloro che occasionalmente si trovano a prestare soccorso, il comportamento opportuno, non solo dal lato sanitario,. ma anche da quello psicologico".*

Infine il presidente della Misericordia veneziana ha voluto rivolgere un forte appello ai giovani presenti in sala, appello che ha riscosso quasi un'ovazione *"…Ricorderete tutti la frase proferita da Steve Jobs, il Patron della Apple, scomparso lo scorso anno, a conclusione dell'ormai famoso discorso pronunciato ai laureandi dell'Università di Stanford: "STAY HUNGRY, STAY FOOLISH! SIATE AFFAMATI, SIATE FOLLI! Abbiate il coraggio di seguire i vostro cuore e la vostra intuizione! Ed io aggiungo: Sì, siate affamati di apprendere e di affermarvi, siate "folli" nelle scelte della vostra vita. Vi esorto ad essere pronti nel cominciare una nuova avventura, se vorrete, aderendo magari a far parte della Squadra di Primo Soccorso della Misericordia di Venezia. Abbiate il coraggio di mettervi in gioco per il sociale, per gli altri. Vedrete che ne sarete ricompensati in calore, amore e umanità".*

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 11

NEWS sodalizio

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 12

NEWS sodalizio

Riportiamo qui di seguito alcune foto scattate ai premiati

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 13

NEWS sodalizio

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 14

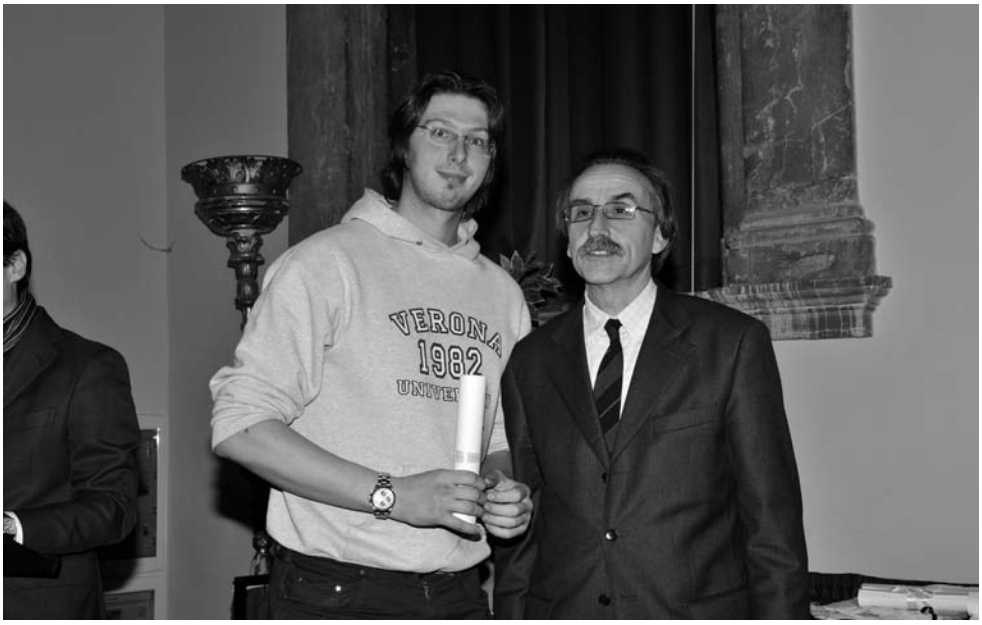
NEWS sodalizio

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 15

NEWS sodalizio

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 16

NEWS sodalizio



Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 17

NEWS sodalizio

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 18

NEWS sodalizio

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 19

NEWS sodalizio

PROGRAMMA ESUMAZIONI SALME IN CAMPO "Q" – FILA 8

L'Arciconfraternita ha in programma di procedere alle esumazioni delle salme sepolte da oltre dieci anni nel **CAMPO "Q" – FILA 8** - del cimitero di S. Michele in Isola ed i cui nominativi sono indicati nell'elenco qui sotto riportato.

Si invitano i famigliari degli estinti a prendere contatto quanto prima con gli uffici del Sodalizio per sottoscrivere la domanda di esumazione che dovrà essere presentata, a nostra cura, all'Ufficio Concessioni Cimiteriali della VERITAS S.p.A. di Venezia.

CAMPO "Q" - FILA 8

FOSSA	COGNOME	NOME	DATA DI MORTE
1	LUCE	DIANA	10/02/1995
2	CLAUSER	ANTONIETTA	11/02/1995
3	BURCHIANI	ELDA	16/02/1995
4	CASAGRANDE	INES	18/02/1995
5	SANSON	PIETRO	26/03/1995
6	FUSARO	MARIA	30/03/1995
7	CASTAGNA	EDVIGE	01/04/1995
8	ZENNARO	VITTORIO	05/04/1995
9	PERESSIN	ANITA	27/07/1992
10	RIZZETTO	ALBINA	08/04/1995
11	PERON	PIERINA	18/04/1995
12	FRIZOLE	ELISA	24/04/1995
13	PIVETTA	VITTORIA	28/04/1995
14	BUSANEL	MARGHERITA	03/05/1995
15	PAYER	ANTONIO	04/05/1995
16	vuota		
17	CECCONI	LUIGI	18/04/1979
18	TABOGA	ROMANO	07/06/1995
19	FUGA	MARCELLO	09/06/1995
20	MICHIELUTTI	GIOVANNI	14/06/1995
21	DALLA VENEZIA	RENATA	02/07/1995
22	DE PIERI	NEVIO	23/07/1995
23	VERDICA	LINDA	27/07/1995
24	GOBBATO	MARIA	03/08/1995
25	CARLON	GIOVANNA	06/08/1995
26	CROVATO	TERESA	13/08/1995
27	CAMPANER	ERMINIA	14/08/1995
28	ONDO	MARIA	07/06/1979
29	SOPRACORDEVOLE	GINO	01/09/1995
30	BENVENUTI	EMILIA	18/06/1979
31	GIUPPONI	NATALINA	04/09/1995
32	MAINARDI	ANTONIO	29/03/1965
33	CAJOLA	GIUSEPPE	20/06/1979
34	SPANIO	GIOVANNA	24/06/1979
35	SPANIO	ERMENEGILDO	08/09/1995
36	TORRETTI	PIA	06/10/1995
37	PORRI	ARCADIO	19/10/1995
38	FRANCALLI	ROSITA	29/07/1992
39	DA PONTE	MARIO	01/08/1992
40	FUNGHER	MARIA	30/10/1995
41	MICCONI	MARIO	01/11/1995
42	TREVISAN	AURELIA	11/11/1995
43	DAL FABBRO	GIUSEPPE	13/11/1995

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 20

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
CABURLOTTO Leda – RUSCA Neva – STEFANI Bruna – NADIN Lucia – NADIN BRUNI PRATO Annamaria – DE ROSSI Anna Maria – ZANE Emilia – ZANE Maria

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
ROSSI Giovanni – RAVANELLO Mirco – SFERRA Lorenzo – STEFANI Stefano – DI TOMMASO Alessio

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
BENTIVOGLI Martina – BRUNI Liana – CATTELAN Amneris – BORTOLUZZI Teresa – SAMBO Elda – MALGAROTTO Ada – GIANOLA Giovanna – VIOLA Armida – ZANNINI Anna Maria – PAVAN Ida – BASTIANELLO Angela – GISLON Emilia – TREVISAN Annita

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
SPERANDIO Gian Franco – TORCELLAN Angelo – D'ESTE Giuseppe – STEFANI Stefano – PAVON Giuliano –BURIGANA Giovanni

CONFRATELLI E CONSORELLE ISCRITTE IN MORTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
BOLGAN Teresa – CABURLOTTO Vittorio – PENSO Giovanni – GISLON Emilia – TREVISAN Gino
"Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
MARZI Luisiella – Fam. PIASENTIN – BONIFACIO Pierantonio – LAMON Alda – ABBO Germana

PRO BARCA DEI MORTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
CURTI VIGANÒ Patricia

OFFERTE a/m c/c postale o bancario
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012)
TOMMASINI Ines – SENO Norma – GERMACK Maria Grazia – BELTRAMIN Nerio – ZANETTI Teresina – PINZONI Annina – DEL TURCO PERGOLIZZI Magda – MARCHESINI Daniela – FORNASIERO Daniela – PIANTINI Giorgio e LORENZI Minnie

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2013 RIMANE BLOCCATO A € 25,00

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 21

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA.

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare. Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA	IBAN: IT16 Q 05035 02001 084570176956
BANCO S. MARCO	IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153
BANCA PROSSIMA	IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE	c/c 18513309
	IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 22

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

SI AVVISA CHE A PARTIRE DA DOMENICA 3 FEBBRAIO 2013

LA S. MESSA DOMENICALE VERRA' CELEBRATA ALLE ORE 11.15

ANZICHE' ALLE ORE 10.30

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 23

NEWS sodalizio

GITA NEL BASSO VICENTINO - "ALLA SCOPERTA" DEI COLLI BERICI SABATO 1 GIUGNO 2013

Programma:

ore 7,45 Ritrovo partecipanti a P.le Roma.

ore 8,00 Partenza per i Colli Berici. (Possibilità di una sosta per il caffè).

ore 10,00/11,30 Visita alla Villa Fracanzan – Piovene a Orgiano.
La Villa, costruita nel '700, è certamente una fra le dimore più interessanti del Veneto e propone un itinerario di come si viveva nel quotidiano del '700/ '800.

Dopo la visita, tour panoramico lungo la dorsale dei Berici.

ore 12 ,30/15,00 Pranzo presso il Ristorante "Le Vescovane" di Longare. Il Ristorante, immerso nel verde dei colli Berici, fa parte di uno storico complesso rurale del XVI sec.

Menù

Antipasto: Sformatine allo scorzonero con crema di morlacco, soppressa di casa vescovane;
Primi piatti: Riso di grumolo al tartufo dei colli Berici, fettuccine di Gragnano agli asparagi;
Secondo piatto: Cosciotto di maiale in crosta di pane;
Contorni: Patate al rosmarino – verdure cotte - insalatina mista;
Dessert: Riccio di frutta e bottiglie di brut toari o recioto cavazza per brindisi;
Acqua minerale – Vino – Caffè con correzione.

ore 15,30 Visita ai giardini e alla Villa " Da Schio ".
Degustazione di vini in grotta. (Possibilità di acquisti nell'annesso spaccio)

ore 18,00 Visita al Borgo di Costozza e alle case rupestri.

Questo è il programma di massima. Eventuali modifiche di orario e di itinerario saranno comunicate durante l'escursione.

Quota di partecipazione: € 60,00 per gli iscritti alla Misericordia
€ 65,00 per i non iscritti – aggregati.
La quota comprende: viaggio A/R in pullman GT – assicurazione Europ Assistance;
Visita, con guide, alla Villa Fracanzan-Piovene di Orgiano, alla Villa Da Schio a Costozza, alla pieve di S. Mauro abate, al Borgo di Costozza e alle case rupestri.
Pranzo presso il Ristorante "Le Vescovane" a Longare.
>>> Durante l'itinerario saremo accompagnati da una guida del "Consorzio Pro Loco Colli Berici".<<<

Sono già aperte le iscrizioni fino al raggiungimento dei 54 posti disponibili

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 24

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 4° trimestre 2012

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	n. 95

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 120

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 170

D - IST. PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 135

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 4° trimestre 2012

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 218
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 170
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 293
B - SERVIZI EFFETTUATI		
1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 219
2. Spese a domicilio		n. 88
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 55
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 67
C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE		
1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 457
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 108
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 72
4. Case di Riposo	presenze	n. 287

AMBULATORIO Consuntivo 4° trimestre 2012

Visite ambulatoriali generiche: n. 6
Richiesta visite specialistiche: n. 2
Richiesta esami radiologici: n. 4
Richiesta esami di laboratorio n. 4

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 4° trimestre 2012

Presenze:
- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00;
- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18;
- 31 ottobre 2012: Festa di Halloween
- 21 novembre 2012: Madonna della Salute
- 15 dicembre 2012: Manifestazione "Natale in città"

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 25

NEWS sezioni interne

Grazie al lavoro dei nostri volontari Serena, Palmira, Tiziana, Massimo, Monica e Doriana della sezione "Arcobaleno", anche quest'anno il Natale in reparto Pediatria dell'Ospedale Civile di Venezia è stato allietato dall' "ALBERO DEI SOGNI" e da uno splendido presepe del mare.

CORSO DI PREPARAZIONE AL VOLONTARIATO OSPEDALIERO

Inizierà Lunedì 25 febbraio 2013 con 2 lezioni settimanali (lunedì e mercoledì) per complessive 8 lezioni.
Terminerà mercoledì 20 marzo 2013.

Per informazioni ed iscrizioni
telefonare in ufficio (041 5224745)
o vedere sul sito: www.misericordiavenezia.org

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 26

NEWS sezioni interne

NATALE ALL'HOSPICE

di Leda Dabalà

Domenica 23 Dicembre Babbo Natale è arrivato all'Hospice del Fatebenefratelli per far festa con i pazienti, famigliari, operatori e volontari. "Hospice" non vuol dire ospizio ma ospitalità ed è una struttura con otto stanze dove vengono ricoverati ammalati terminali che non rispondono più alle varie terapie, ma che oltre che di cure mediche hanno bisogno di avere sempre vicino un familiare e di lasciare questa vita con dignità e consapevoli, soprattutto, di non essere soli. I nostri volontari assieme a quelli dell'Avapo ed agli operatori dell'Hospice si sono riuniti per far trascorrere un pomeriggio sereno a quei pazienti che soffrono sia fisicamente che moralmente. Abbiamo portato da casa degli stuzzichini, macedonia, bibite ed un tronchetto natalizio offertoci da un pasticciere papà di una volontaria. Babbo Natale ha tirato fuori dal suo sacco dei regali che avevamo confezionato per ognuno degli ammalati. In ogni stanza abbiamo portato un angioletto illuminato che cambiava continuamente colore. E, come ogni anno, abbiamo consegnato i pandorini confezionati dalle nostre colleghe dell'Associazione. Molto graditi sono stati dei pensierini scritti ed incollati su cartoncini natalizi che ognuno pescava e leggeva ad alta voce. La nostra più grande gioia è stata nel vedere un debole sorriso sul volto di un paziente che ormai era alla fine del suo percorso di vita e poter conversare con un altro che non vuole mai nessuno in camera. Per finire abbiamo cantato tutti assieme le canzoni di Natale, ci siamo fatti gli auguri e ci siamo salutati con la convinzione di essere riusciti a far entrare lo spirito natalizio in un reparto dove l'unico scopo è quello di accompagnare con cure palliative e tanto amore i pazienti nell'ultimo periodo della loro vita.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 27

LA MINACCIA DELL'UNIONE EUROPEA: IL GRIDO D'ALLARME DI VLADIMIR BUKOWSKY

di Maurizio Del Maschio

L'Italia è stata il Paese più europeista fin dall'epoca dei Trattati di Roma del 1956 che diedero origine all'embrione dell'unione fra sei Stati dell'Europa occidentale: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Fino a circa un anno fa, mentre ora, invece, la fiducia degli Italiani nell'Unione Europea è precipitata. Secondo l'ultimo rilevamento dell'IPSOS, società di ricerche di mercato su scala mondiale con sede a Parigi, nel giro di pochi mesi i cittadini italiani fiduciosi nei confronti dell'Unione Europea sono diminuiti addirittura di 21 punti percentuali, passando dal 74% al 53%. È un crollo che dovrebbe far riflettere i politici e soprattutto le tecnocrazie europee verso le quali gli Italiani sono sempre più ostili.

Si tratta di un fenomeno transitorio? Una reazione emotiva passeggera? Uno stato d'animo superficiale? Una reazione di rigetto isolata? Nulla di tutto questo. Si tratta di una tendenza stabile che trova riscontro anche al di fuori dei confini nazionali. Vediamo di analizzarne le cause.

Gli Italiani hanno accettato di fare pesanti sacrifici per entrare nella moneta unica. Hanno accettato perfino di farsi imbrogliare da un cambio lira/euro estremamente penalizzante, ben superiore all'effettivo rapporto fra la nostra vecchia moneta nazionale e la moneta unica. A seguito dell'introduzione della nuova moneta, hanno pure subito un aumento dei prezzi dei beni sul mercato che in taluni casi è addirittura raddoppiato. Si tratta di una perdita di potere d'acquisto che ha generato un diffuso impoverimento.

Tuttavia, la loro fiducia è crollata solo davanti alla scoperta che la decantata moneta unica, che ci era tanto costata, si è rivelata una trovata assurda e fallimentare di tecnocrati inconcludenti e arroganti. Una moneta non può reggersi a lungo se non ha alle spalle una banca centrale con pieni poteri e un governo unico che delinea le strategie politiche e finanziarie, come accade per il Dollaro americano, la Sterlina inglese o lo Yen giapponese, solo per fare qualche esempio di valute egemoni sul mercato finanziario.

Grazie a questo incredibile e folle esperimento, un Paese solvibilissimo come l'Italia, che ha la sesta economia del pianeta, sta ora rischiando un fallimento del tutto ingiustificato visti i suoi parametri fondamentali. Quello che gli Italiani ignorano è che tale disastro era stato previsto. Non va dimenticato che al vertice dell'Unione, all'epoca dell'introduzione dell'euro, c'erano, nella Commissione Europea due Italiani: Romano Prodi, che della Commissione era Presidente, e Mario Monti...

La deriva antidemocratica che l'Unione Europea sta percorrendo da vent'anni a questa parte era evidente ed era stata denunciata. La contrazione della democrazia, l'affievolimento dei diritti della persona e la dittatura del "politically correct", sono qualcosa a cui purtroppo non si presta molta attenzione, ma sono fenomeni ancora più gravi del fallimento politico ed economico.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 28

La crisi si farà sentire ancora per un lungo periodo, ma il nostro Presidente del Consiglio, con un anestetico refrain, incoraggia i demoralizzati Italiani affermando di vedere la luce della ripresa alla fine del tunnel dal quale staremmo per uscire. Nulla di più falso. La stessa Banca centrale Europea e la Premier tedesca Angela Merkel hanno di recente sottolineato che la crisi avrà comunque conseguenze di lungo periodo, specialmente sul mercato del lavoro. Insomma, non si vede alcuna luce nel tunnel del quale non appare neppure lo sbocco.

Una delle voci nel deserto che videro in anticipo il presente scenario è quella di un eroico dissidente russo: Vladimir Konstantinovic Bukovsky, un uomo tanto temerario e indomabile che già a venti anni era talmente inviso al regime comunista sovietico da essere rinchiuso prima in un manicomio "rieducativo" e poi in un gulag, dove venne torturato. Egli, in una conferenza dell'ottobre del 2000, fece affermazioni che allora sembrarono esagerate - e forse lo sono - ma che, alla luce degli ultimi eventi, rischiano di essere inquietantemente profetiche. "Per quasi 50 anni, disse Bukovsky, abbiamo vissuto un grande pericolo dall'Unione Sovietica, un Paese aggressore che voleva imporre il suo modello politico a tutto il mondo. Diverse volte nella mia vita ho visto per puro miracolo sventare il sogno dell'URSS. Poi abbiamo visto la bestia contorcersi e morire davanti ai nostri occhi. Ma invece di esserne felici, siamo andati a crearci un altro mostro. Questo nuovo mostro è straordinariamente simile a quello che abbiamo appena seppellito". Si riferiva all'Unione Europea. E spiegava: "Chi governava l'URSS? Quindici persone, non elette, che si sceglievano fra di loro. Chi governa l'UE? Venti persone non elette che si scelgono fra di loro". Oggi abbiamo addirittura governi non eletti (come quello italiano) con un programma dettato dalla Banca Centrale Europea.

Affermava ancora Bukovsky: "Come fu creata l'URSS? Soprattutto con la forza militare, ma anche costringendo le repubbliche a unirsi con la minaccia finanziaria, facendo loro paura economicamente. Come si sta creando l'UE? Costringendo gli Stati ad entrare e a restarvi con la minaccia finanziaria, facendo loro paura economicamente. Per la politica ufficiale dell'URSS le nazioni non esistevano, esistevano solo i 'cittadini sovietici'. L'UE non vuole le nazioni, vuole solo i cosiddetti 'europei'. In teoria, ogni repubblica dell'URSS aveva il diritto di secessione. In pratica, non esisteva alcuna procedura che consentisse di uscirne. Analogamente, nessuno ha mai detto che non si può uscire dall'Europa, ma se qualcuno volesse cercare di uscirne, troverà che non è prevista nessuna procedura".

Bukovsky arrivava a dare giudizi pesantissimi, sicuramente esagerati, ma ciò che egli ha subito in difesa della libertà di coscienza gli dà tutto il diritto di essere ipersensibile a ogni violazione della libertà di pensiero e dei diritti individuali. "L'Urss aveva i gulag, aggiungeva Bukovsky. L'UE non ha dei gulag che si vedono, non c'è una persecuzione tangibile. Ma nonostante l'ideologia della sinistra di oggi sia 'soft', l'effetto è lo stesso: ci sono i gulag intellettuali. Gli oppositori sono completamente isolati e marchiati come degli intoccabili sociali. Sono messi a tacere, gli si impedisce di pubblicare, di fare carriera universitaria, ecc. Questo è il loro modo di trattare con i dissidenti". Si tratta probabilmente di un'esagerazione, ma è la sua stessa vicenda personale a far riflettere sulla libertà del pensiero e della cultura nell'Unione Europea.

Quanti in Italia conoscono Bukowsky que-

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 29

sto leggendario dissidente, eroico difensore della libertà di coscienza? Un personaggio così, in un Paese come il nostro, è sconosciuto e continua ad essere una voce silenziata. Infatti, quante volte è stato fatto parlare in televisione, in uno dei tanti talk show spesso inconcludenti o sui giornali italiani come, invece, avviene al di là della Manica e dell'Atlantico? Quali case editrici hanno pubblicato i suoi libri? A titolo di esempio, chi conosce il volume "Gli archivi segreti di Mosca", scritto dopo il crollo dell'URSS, quando poté tornare a Mosca e pubblicare i documenti degli archivi del Cremlino? Quest'opera è stata pubblicata in Italia da una piccolissima casa editrice di nicchia. È pressoché sconosciuta al grande pubblico e ben pochi ne hanno parlato sui giornali. Eppure riguarda anche noi Italiani!

Voci profetiche come quella di Bukovsky devono far riflettere soprattutto in un Paese come il nostro, dove ha sempre scarseggiato la sensibilità per i diritti dell'individuo e ha sempre abbondato il conformismo culturale, la prevaricazione delle "nomenklature" e l'ingerenza dello Stato.

L'allarme del dissidente russo sull'Europa ci riguarda e deve farci riflettere, oggi più che mai. Ma è amaro constatare che sono poche le voci sensibili all'allarme sulla libertà.

"FIGLI NATURALI E FIGLI ILLEGITTIMI: È LEGGE" "BASTA FIGLI E FIGLIASTRI: SI' ALLA LEGGE" "FIGLI DI UN DIO UGUALE"

di Giuseppe Mazzariol

Questi sono alcuni dei titoli apparsi sulla stampa a fine novembre 2012 allorché l'aula della Camera, martedì 27 novembre, diede il via libera al testo unico sul riconoscimento dei figli naturali, riportando 366 voti favorevoli, 31 contrari e 58 astenuti. La riforma è composta da sei articoli e modifica il codice civile con l'obiettivo di eliminare le distinzioni tra status. Finalmente è stata approvata, in via definitiva, una riforma del diritto di famiglia che equipara i figli naturali a quelli illegittimi. Nel nostro Paese, secondo i dati forniti dall'Istat, nel 2011 i figli naturali erano 134mila, pari al 24,5 per cento di tutti i bambini. E' questo un numero che ci deve far riflettere, malgrado la stampa ne parli poco e quasi sempre quando l'argomento si riferisce a personaggi da copertina. Con l'approvazione di questa legge i figli sono tutti uguali anche quando sono frutto di violenza fisica o psicologica e incesto, una possibilità quest'ultima, che ha visto però un duro scontro nell'aula di Montecitorio da parte di qualche forza politica. Infatti questa legge, pur esprimendo una generale soddisfazione per il superamento delle discriminazioni, nello stesso tempo ha preoccupato alcune associazioni per quanto concerne la norma che regola i bambini nati da incesto. Le norme vigenti, ante legem, preve-

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 30

devano che i figli nati da incesto non potessero essere riconosciuti, a meno che i genitori non sapessero, al momento del concepimento, di essere parenti. Con la nuova normativa, previa autorizzazione del giudice, sarà invece possibile il riconoscimento di un bambino nato da due persone strette da vincolo di parentela. La parentela è infatti il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite, sia nel caso che la filiazione sia all'interno del matrimonio, sia nel caso in cui sia avvenuta al di fuori di esso, sia nel caso in cui il figlio è adottivo. Il figlio nato al di fuori del matrimonio può essere riconosciuto dalla madre e dal padre anche se già uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento ed il riconoscimento potrà avvenire tanto congiuntamente quanto separatamente. La nuova normativa riconosce pertanto ai figli naturali un vincolo di parentela con tutti i parenti e non solo con i genitori. Ciò significa che in caso di morte dei genitori il minore potrà essere affidato ai nonni e non dato in adozione a terzi, come accade oggi.

Peraltro, questa parificazione avrà conseguenza anche ai fini ereditari e per questi casi dovranno essere emanati dal Governo dei decreti attuativi per disciplinare la natura delle successioni e delle donazioni.

Pertanto, tutti i figli, compresi quelli naturali, avranno un unico status giuridico e, di conseguenza, i bambini nati fuori del matrimonio potranno avere nonni, zii, fratelli e, più in generale, vincoli parentali che prima erano loro negati in assenza di legittimazione. Inoltre, con l'unificazione del vincolo di parentela si stabilisce che in caso di riconoscimento in un secondo momento, da parte del padre, il cognome della madre non verrà cancellato ma il figlio potrà affiancargli quello paterno. E' da evidenziare che questa nuova legge ha introdotto anche nuovi "diritti e doveri del figlio" che modificano il vigente art.315 del codice civile. Nella relazione che ha accompagnato il disegno di questa nuova legge si è parlato proprio della possibilità di concedere un'identità, uno status, a quei figli che subiscono le colpe di chi li ha generati. Le colpe dei padri non dovranno più ricadere sui figli! "Finalmente non più figli di serie A e di serie B!" "Questa legge determina un grande passo di civiltà verso il superamento di antiche e anacronistiche morali". Il Parlamento ha scritto una pagina che gli fa grande onore.

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di Maria Teresa Secondi

Il suggestivo Museo Guggenheim.

Sono 84 opere d'arte contemporanea giunte alla Fondazione Guggenheim di Venezia, provenienti dalla Collezione di Hannelore e Rudolph Schulhof . Una preziosa donazione. Il Museo si arricchisce così di altri capolavori importanti. Certo sussiste un problema di spazi che crea qualche preoccupazione di cui si è interessato anche il Sindaco Giorgio Orsoni: "Vedremo cosa si potrà fare, perché mi rendo conto che una prestigiosa collezione come questa abbia bisogno di maggior spazio", ha detto.

350 mila i visitatori di quest'anno - ha evidenziato con grande soddisfazione Philips

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 31

Rylands, direttore della Fondazione – inaugurando la bella mostra, alla presenza di un folto pubblico e autorità tra le quali Giovanna Damiani, Soprintendente al Polo Museale di Venezia , che ha portato il saluto del ministro per i beni culturali Lorenzo Ornaghi; Camilla D'Alberigo Bianchini e Anna Scotti, in rappresentanza del Comitato consultivo della Fondazione.
Alcune opere sono esposte all'esterno sulla veranda, come la scultura di Alexander Calder, "The cow" (1970); e in giardino quella di Eduardo Chillida.
Tra i dipinti "Concetto spaziale" di Lucio Fontana , anni '50; i lavori di Hans Hartung (1962); Ellsworth Kelly (1962); Antoni Tapies (1967) ; Anselm Kiefer (1981); Mark Rothko (1968); Antoni Tapies (1967); Cy Twombly.
Scrive il critico d'arte Enzo Di Martino: "…da oggi la raccolta di Ca' Venier dei leoni diventa ancora più importante perché si arricchisce di una strepitosa donazione" sottolineando anche l'intelligente ed efficiente conduzione che lo ha portato a diventare uno tra i più grandi musei del mondo.
E Michael Schulhof, figlio dei due generosi collezionisti, è orgoglioso di aver portato le opere a Venezia, città che "conferma il suo ruolo nella storia dell'arte moderna e contemporanea". Un'importante testimonianza per una prossima Venezia capitale della cultura. E, su questo, penso non possano esserci dubbi.
(riproduzione vietata)

L'Officina delle Zattere.

E' un interessante Spazio espositivo e Laboratorio culturale inaugurato di recente, "sotto la stella di John Cage", riporta la locandina. L'Officina si apre sulla Fondamenta Nani, Dorsoduro 947; di fronte, si ammira un antico squero. Un po' di storia. Nato come officina dell'Istituto

degli Artigianelli, utilizzato poi come laboratorio didattico e artigianale dell'Accademia di Belle Arti, oggi, con un ulteriore cambio d'uso, si presenta architettonicamente rinnovato, moderno e polivalente, pur mantenendo e valorizzando il passato. Innovazione nella continuità, cifra dell'arte e dell'architettura a Venezia. Gli artigianelli erano ragazzi orfani, tolti dalla strada, per la generosità di Don Orione, e ospitati nell'Istituto dove potevano studiare e imparare un mestiere: fabbro, calzolaio, tornitore e trovare così un lavoro dignitoso. Attualmente, con il direttore artistico, Marco Agostinelli, il luogo splende di luce artistica ed ospita mostre d'arte contemporanea. L'apertura ha visto "Atto primo quattro tempi" e quattro sono gli artisti che hanno proposto le loro opere. Fotografie, musiche, film, performance, libri "John Cage 100 anni . Silenzio." a cura di Lucrezia De Domizio Durini ed Emanuel Dimas de Melo Pimenta. "Il suono delle cose" a cura di Massimo Donà, filosofo, con Veronica Croce e Raffaella Toffolo. Di Giorgio Merigo: "Sinestetiche visioni, Sound Digital Art" a cura di Roberta Semeraro ."Da quando a ora" di Giorgio Faletti, romanziere e pittore, che ha presentato anche il suo libro. Scrive Tiziana Leopizzi: "E' una vera conquista per Giorgio Faletti la pacifica e consapevole convivenza di queste sue diverse anime , tutte dotate di prorompenti personalità a tratti in conflitto tra di loro". Letteratura, pittura, architettura. Da vedere entro il 31 gennaio 2013.
(riproduzione vietata)

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 32

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

Scriveva Emily Dickinson
" Ti sei mai fermato nella bocca di una grotta-
Che si estende lungi dal sole-
E hai guardato- e tremato, e trattenuto il respiro-
E immaginato di essere da solo
In un luogo simile, che orrore-
Che posto da spettro sarebbe-
E sei fuggito come se ti inseguisse?
Così la SOLITUDINE appare"
E si, la solitudine!, pensava il dottor C : fuggire la solitudine è il primo desiderio dell'uomo, animale sociale per eccellenza. La poetessa , da buona romanticona, la descrive come una grotta, un pozzo senza fondo, un abisso . La sua è l'iperbole della solitudine. Ma guardiamo i nostri giorni: Internet, Google, Facebook , i cosiddetti Social Network non sono che tentativi di fuggire dalla solitudine, creando paradossalmente solitudine.
Prova a prendere un vaporetto ; ti siedi. Accanto a te certamente qualcuno armeggia col telefonino, o manda messaggi, o naviga , o chatta (si dice così?) . Così sei solo! Cento persone , in un vaporetto affollato, sole! Non ti rimane che frugarti in tasca , tirare fuori il tuo telefonino , giocare con i tasti, controllare se hai un messaggino, o i più fortunati con la smartphone, una g-mail. Poi ci sono i possessori di una Tablet: e lì leggono giornali, sfogliano (si fa per dire) libri, , guardano o scattano foto. Nessuno, dico, nessuno che rivolge la parola al vicino
E quando arrivi a casa? . Ci saranno messaggi sul tuo PC? E il Meteo? E la Webcam sulle località sciistiche? E le previsioni a sette giorni sul medio basso adriatico? E gli amici di Facebook ,quali messaggi mi avranno mandato?, che foto? E l'ultimo filmino su You Tube ?

Sorrideva il dottor G pensando alla pazzia dell'uomo, a questo suo desiderio di compagnia, di socialità: Persino il vecchio Berlusca, si è fidanzato per solitudine: certo, ha scelto la sua nipotina, ma fa parte dello stile del personaggio.
Ma cosa c'è di più intrigante (la parola giusta sarebbe: bello, ma non fa moda) di un pomeriggio in salotto, sul tuo bel divano, con un buon libro , musica soft nel sottofondo, finalmente SOLO.
Il dottor C pregustava questo momento , una gioia sottile, sadica, lo pervadeva. Domenica. Aveva sistemato il vecchio padre, la moglie era uscita con le amiche, il Milan aveva vinto. Fuori era buio e freddo. Salotto, libro, luci attenuate, come in un incontro galante! Gli viene in mente una vecchia canzone di Morandi , vi ricordate? " madonna solitudine" .
Piccolo trillo al cellulare! Messaggio!
" il tuo credito sta finendo! Ricarica al più presto per non rimanere senza parole! " TIM , quando vuole, è anche spiritosa.
E' domenica, sono le 18, il dottor C spegne il telefonino. Ci si penserà domani.
Lunedì mattina H 8.36
TIM: " Le abbiamo scalato 1.70 euro a fronte dei 2.02 euro previsti per il rinnovo settimanale dell'opzione TIMXS Smartphone : Ricarichi al più presto per utilizzare l'opzione"
Lunedì mattina h 9.09
" TIM 40916. Abbiamo ricevuto la richiesta di ricarica di 50.00 Euro per la Sua linea . Cordiali saluti!"
Il dottor C , infatti , si era precipitato dal

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 33

tabaccaio più vicino a saldare il debito:
Lunedì mattina h 9.42
" Ricarica effettuata . Nuovo credito: 49,68 Euro. Per conoscere le nuove offerte TIM chiama gratis il 40916 o vai sul sito 119.it"
IL dottor C parte fiducioso per i suoi impegni mattutini. Verso le 11 sale in motoscafo. Mano al telefonino. Vediamo le ultime notizie. E' turbato e preoccupato per il destino di Monti: Non vorrebbe che rimanesse senza lavoro! Sogghigna, ma per poco, Internet non funziona: Accidenti! Nei motoscafi dell'ACTV spesso succede. Odia i motoscafi (e l'ACTV).
Va a trovare il babbo, due chiacchiere di compagnia, un'occhiata ad Internet. Non si collega al server. Affiora un po' di ansia.
A casa: pranzo. Non sta nemmeno attento al cibo. Non può smanettare sul telefonino , la moglie lo eliminerebbe fisicamente.
Ore 14.37 Internet non funziona. Il dottor C manda alla TIM un messaggio accorato:
" Sono senza Internet nonostante la ricarica. Provvedete!"
" TIM INFORMA: errore di sintassi nella richiesta: Scrivi un messaggio con testo help al 40916 , oppure invia lo stesso sms al numero 119"
"help!"
" TIM INFORMA HELP PRE: info credito, avvisi via SMS, scadenza seconda opzione HELP PRO: info e cambio profilo e Carta Servizi TIM HELP REG RIC:per regalaziendale"
" sono senza Internet " invoca il dottor G
" TIM INFORMA errore di sintassi nella richiesta. Scrivi un messaggio con testo help al 40916, oppure invia lo stesso sms al numero 119"
" Help. Sono senza internet"
" TIM INFORMA errore di sintassi nellarichiesta. Scrivi un …… oppure invia….."
" Help"
" TIM INFORMA: HELP PRE….. HELP PRO….. HELP REG RIC…."
" Help RIC"!!!!
" TIM INFORMA Help RIC: ricarica HELP LINGUA: cambio lingua HELP RIN: rinnovo seconda opzione HELP INFO: informazioni sui servizi HELP TOL :info traffico are ricarica"
" HELP TOL!"
" I COMANDI DISPONIBILI SONO : SAL TOT, SALNAZ, SALINT, SALITZ, SALPAY, SALROA, SALSMS, SALMMS , SALWA, P.SALDATI, SALWIFI, SALVAS, PER DETTAGLI INVIA UN SMS CON HELP comando"
" HELP comando"!
" TIM 40916: per avere informazioni sullo stato della tua carta servizi invia un sms gratuito al 40916 con il seguente testo INFO seguito dal nome dell'offerta"
" INFO safari"!
" TIM INFORMA errore di sintassi…. Scrivi un messaggio con testo help……"
"INFO internet"
" TIM INFORMA : errore di sintassi . scrivi un messaggio con testo……"
Il dottor C si trovava sul baratro della solitudine. Assaporava il gusto della disperazione, al suo confronto il naufrago Robinson era approdato in un villaggio vacanze. L'atroce dubbio di aver perso Internet per sempre lo lacerava .
Spento il telefonino, rinchiuso nel suo silenzio, guardò distratto Benigni e la costituzione. La notte dormì poco.
Martedì mattina . L'ultima speranza. Riaccende il telefonino: preme l'icona meteo: Venezia meno due, cielo nuvoloso, previsto rialzo della pressione.
E' tornato! E' tornato! Internet è tornato ! E' tornato Facebook! son tornate le e-mail! Calde lacrime di riconoscenza per dio TIM!

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 34

"Manca un tòco"

di Antonella Debora Turchetto

Prima che comincino le "Settimane Bianche" dedicate allo sci in montagna io ho già avuto qui a Venezia la mia "Settimana Idraulica". Per diversi giorni, infatti, le mie giornate sono state scandite e governate dalle esigenza dell'idraulico che stava prestando a sua opera in casa mia. Si erano resi necessari dei lavori modesti (eh, dicono tutti così all'inizio…) , ma questo lavoro lineare e ben programmato si è trasformato in un faticosissimo " cross country" ricco di ostacoli imprevisti e via via più insidiosi. La cosa si articolava così: si programmava, per esempio, l'installazione di una mensola, esaminando il muro e l'oggetto da appendere . Il giorno dopo alle otto di mattina si presentava l'idraulico, puntuale, volenteroso e trapanomunito. Iniziava la fase A dell'operazione, ma quasi subito, di fronte alla fase B (in questo caso il fissaggio delle viti al muro) tutto il processo si interrompeva e l'élan vital si spegneva al fatidico sentenziare: "Manca un toco". E a nulla valeva il mio frenetico agitarmi in giro per la casa blaterando che forse tra le viti del nonno buonanima si poteva trovare quella giusta. L'irreparabile era ormai accaduto e bisognava uscire per comprare le viti . Anzi, per meglio dire, LUI e solo lui doveva andare di persona a prendere i materiale nel negozio (che è sempre lontano). La mattinata di lavoro passava così senza quasi colpo ferire, ma c'era comunque il tempo per programmare accuratamente il lavoro del giorno seguente : cambio guarnizioni dei rubinetti del bagno. Mi sento tranquilla e fiduciosa nel futuro perché il compito che ci aspetta è veramente semplice, ma anche in questo caso (ci credereste?) alle 10 , inesorabilmente, sento scandire di nuovo la temutissima frase:" Manca un toco". E l'idraulico parte via di nuovo, più veloce della luce, ad acquistare le guarnizioni giuste. Pare che non sia possibile avere un assortimento minimo di base nella sacca degli attrezzi….Il terzo giorno lo organizzo con modalità prussiane. Pretendo e ottengo che venga stesa una dettagliatissima lista dei materiali necessari per i lavori della mattina. Invano! Alle 10 si scopre che ci sono dei "ganci" destrorsi e altri rivolti a sinistra. Il tecnico dice che è facilissimo confondersi, rendendo inevitabile il suo ritorno al negozio. Anche questa volta "Manca un toco" e bisogna uscire a procurarselo. Sapete cosa vi dico? A quel punto ho smesso di lottare, di cercare di prevenire ed evitare in ogni modo questo spreco di tempo e di denaro (mio…) Ho pensato che nella vita "un toco " manca e mancherà sempre, per definizione, in quanto viventi una vita limitata e finita. L'idraulico è un'incolpevole emanazione dell'"essere nel mondo". Si sta come, d'autunno, sugli alberi, le foglie e anche mancanti di "un toco". Tutto sta nel capirlo e accettarlo. Per questo la filosofia è utile, ma vieppiù preziosi sono gli anni accumulati sulle spalle …

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 35

Ri-parliamone!... sottovoce

di Luigi Ricci

La campana, registrata, finta, della parrocchia, rintocca ancora alle sette e dieci, immutabile, da quarant'anni; la stessa che scandiva il ritmo delle mattine sonnolente prima di andare a scuola, a lezione all'università e che ha annunciato il giorno dell'esame di quinta elementare, di terza media, di maturità, di laurea. L'odore del pane appena sfornato invade ancora la casa, e ricorda di quando si andava in gita e si bussava alla porta del fornaio, prima che aprisse, per comprare il pane fresco e preparare la merenda da portarsi. La luce tenue ridisegna i contorni della stanza da letto, e ci sono ancora le stesse cose di dieci, vent'anni fa: le date di storia romana e di storia medievale campeggiano ancora sulla parete di fianco a letto, le regole fondamentali della sintassi latina sono ancora scritte su fogli ormai ingialliti, appiccicati sulle ante dell'armadio difronte. Lo scaffale dei libri è ancora un disastro. C'è un po' di polvere in camera. Uno starnuto. Finanche la stessa gente chiacchiera per strada: Iolanda, Amerigo, Cristina, Paolo… Dove sono finite le macchine in colonna che vanno in centro? I pullman ululanti che non riescono a passare per il traffico disordinato? Questa città, provincia – piccola provincia – italiana, sembra più caotica di New York, prima delle otto; ma questa mattina non c'è traffico, né autobus in colonna carichi di studenti che vengono dai paesi circostanti, nudi, crudi, aspri come noialtri: oggi è il giorno di Santo Stefano, è festa, non si va a scuola.

I dolci sono ancora tutti lì, sul tavolo. Neanche un panettone. Neanche un giro di carte, la tombola. L'atmosfera natalizia non è più quella di una volta, la tavola intorno alla quale ci si riunisce diventa sempre più piccola, di anno in anno. I bambini trascorrono le feste incollati ai videogames, i regali più agognati sono quelli hi-tech, la TV ultrapiatta, davanti alla quale rimbambirsi guardando il campionato di calcio, oppure le partite giocate anni fa, riproposte a nastro dalle emittenti satellitari che riempiono i palinsesti di nulla. La cena della vigilia? Il pranzo di Natale? Veloci! Perché la vita impone di essere sempre on e in altrimenti sei off, o peggio, out. La società sta cambiando, noi stiamo cambiando; in meglio? In peggio? Difficile giudicare. La globalizzazione impone ritmi e stili di vita ai quali è inutile provare a sottrarsi: la banca è on line, i treni sono on line, perfino la vecchia busta paga è on line! Che dire delle modalità di scambiarsi gli auguri? SMS. Detestabili e odiosi. Semplice sbarazzarsi degli altri spedendo ad ognuno lo stesso messaggio, algido, sterile, insignificante che tradisce ipocrisia e disattenzione. E non si osi immaginare che cosa accadrà alla mezzanotte dell'ultimo dell'anno: tutti gli smart phones esploderanno in un tripudio di filastrocche i cui argomenti principali saranno i soldi e il sesso, come se quest'ultimo fosse la novità assoluta dell'anno venturo, l'ultima moda importata dallo spazio, il sesso…

Purtroppo qualcuno lo ha fatto credere a molti.

Dove sono finite le cartoline decorate, scritte a mano in bella grafia, col nome del destinatario, affrancate, imbucate? Non è più così.

L'individualismo regna sovrano. E si è sempre più soli. Bisogna correre per stare al passo e raggiungere lo status di "uomo economico", che deve soddisfare parametri prettamente produttivi, all'urlo di "meritocrazia!" che tutti hanno sulla bocca, ma nessuno sa misurare; il mondo funziona al contrario,

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 36

non l'economia a servizio dell'uomo, ma l'uomo e il suo lavoro a servizio dell'economia, dell'Euro, della BCE, della Banca Mondiale. È facile immaginare ciò che accade a coloro che non possiedono i requisiti richiesti: sono fuori. Si diceva tempo fa che è tempo di riaffermare un nuovo umanesimo, urgenza non condivisa – se non a parole – dai demiurghi, dagli imbonitori che hanno costruito la propria fortuna, a discapito degli altri, su un sistema economico e sociale spacciato come l'unico possibile.

Che sia un augurio per il nuovo anno: si riaffermi l'umanità dell'uomo, la dote che lo distingue dalle bestie, ciò che induce a guardarsi reciprocamente con empatia e, anche, permette di godere delle cose più semplici: le Feste, la famiglia, gli amici. In fondo, però, sono solo pensieri mattutini.

… e le stelle stanno a guardare.

IL REATO DI DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA E IL CASO SALLUSTI

di Giuseppe Mazzariol

Il 17 giugno 2011 il giornalista Alessandro Sallusti, direttore di un quotidiano italiano, è stato condannato dalla Corte dì appello di Milano a un anno e due mesi di carcere e a cinquemila euro di pena pecuniaria per diffamazione a mezzo stampa, in riferimento ad un corsivo pubblicato nel febbraio 2007, sotto lo pseudonimo di "Dreyfus", sul giornale "Libero" e giudicato lesivo nei confronti del giudice tutelare di Torino Dr. Cocilovo che aveva sporto querela. Generalmente, quando la pena non supera i due anni e l'imputato è incensurato, viene riconosciuta la sospensione condizionale della pena, a meno che i giudici non rilevino la possibilità che questi possa reiterare la condotta criminosa in futuro. Proprio per queste motivazioni è seguito un profondo interessamento anche da parte della F.N.S.I. che ha ritenuto ingiusto il fatto che un giornalista venga obbligato a scontare materialmente il carcere solo pr aver svolto il proprio lavoro. Il 26 settembre 2012 la Corte suprema di Cassazione ha confermato in via definitiva la sentenza a un anno e due mesi di reclusione, senza la sospensione condizionale, nonostante il Procuratore Generale della Cassazione avesse chiesto il rinvio alla Corte d'appello. Infatti, in una nota emessa subito dopo il procedimento, la Corte di Cassazione ha precisato che la condanna non deriva dall'aver espresso un'opinione, ma dalla pubblicazione di informazioni false. Pertanto, il giornalista Sallusti è stato condannato sia per omesso controllo in qualità di direttore responsabile del giornale sia per la non identificabilità dello pseudonimo "Dreyfus" e quindi la diretta riferibilità del medesimo al direttore stesso del quotidiano. Soltanto il giorno successivo alla sentenza l'onorevole Renato Farina ha rivendicato alla Camera la paternità dell'articolo. Sta però di fatto che nelle motivazioni della sopraccitata sentenza, depositata il 22 ottobre 2012, i supremi magistrati, richiamando la giurisprudenza della Corte europea, hanno affermato che il carcere per diffamazione rientra tra le "ipotesi eccezione-

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 37

li", ma legittime nei casi di "condotte lesive di diritti fondamentali". Praticamente i giudici si sono soffermati sulla "spiccata capacità a delinquere dimostrata dai precedenti penali dell'imputato" e "la gravità del fatto delineata dalla modalità di commissione di fatti caratterizzati da particolare negatività". Oltre al carcere, il giornalista Sallusti è stato condannato al pagamento delle spese processuali, al risarcimento della parte civile e a rifondere € 4.500 di spese per il giudizio davanti alla Suprema Corte. Il Procuratore di Milano, Eduardo Bruti Liberati, ha affermato che l'esecuzione della pena detentiva verrà temporaneamente sospesa per l'assenza di cumuli di pena o recidive. Ciò significa che il condannato, ai sensi del C.P.P. ha 30 giorni di tempo per richiedere al Tribunale di sorveglianza misure alternative alla detenzione in carcere, misure di cui il Sallusti ha comunque dichiarato di non voler usufruire. Il giorno 26 ottobre Sallusti ha ricevuto la notifica di arresto. Del caso si è occupato personalmente il Procuratore Generale che, il mese successivo, ha inoltrato al Giudice di sorveglianza una richiesta di esecuzione della pena presso il domicilio in cui il giornalista vive. Il cosiddetto "decreto svuota carceri" prevede infatti che chiunque debba scontare una pena inferiore ai 18 mesi e non costituisca un pericolo sociale possa espiare la propria condanna in luogo diverso dal carcere. I magistrati dell'Ufficio esecuzione, in riscontro a tale richiesta, hanno protestato vivamente sostenendo che il caso Sallusti in questo modo diventava un caso "privilegiato" e che se per altri casi analoghi si fosse usato questo comportamento il Tribunale sarebbe stato invaso da montagne di carte. Nel frattempo Sallusti veniva sottoposto agli arresti domiciliari presso la sua abitazione. Lunedì 26 novembre 2012 il Senato ha bocciato il ddl sul reato di diffamazione a mezzo stampa, decreto chiamato "salva Sallusti", con 123 voti contrari, 29 favorevoli e 9 astenuti. Detto ddl veniva ritirato e a questo punto non si sa ancora che fine farà. Verrà forse cestinato? Indipendentemente da chi sia il giornalista Sallusti e quali giornali egli diriga, sta di fatto che a fine ottobre/primi novembre 2012 si è verificato un'alzata di scudi contro questo ddl sia da parte della F.N.S.I. che dall'Ordine nazionale dei giornalisti e da altri regionali. Il Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, Amadori, con una mail indirizzata a noi tutti iscritti all'Ordine, così commentava la riforma delle norme in materia di diffamazione a mezzo stampa: "Con la scusa di eliminare le pene detentive il Senato vorrebbe varare una legge fortemente ed ingiustamente punitiva nei confronti dei giornalisti; una palese ritorsione per aver denunciato gli sprechi della politica; un modo per limitare pesantemente la libertà di informare". E prosegue: "E' evidente che le nuove norme che il Senato vorrebbe introdurre hanno la sola finalità di punire i giornalisti e l'effetto pratico sarà quello di mettere il bavaglio all'informazione, di intimidire i giornalisti per evitare che scrivano cose scomode per i potenti di turno. Tra un po', continuando su questa strada, risulterà meno rischioso fare il rapinatore che il giornalista".

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha inoltrato istanza di Grazia al Ministro della Giustizia, Paola Severino e prontamente il 21 dicembre il capo dello Stato Giorgio Napolitano, con decreto presidenziale, ha emanato un provvedimento di commutazione della pena detentiva .Il presidente della Repubblica ha inteso ovviare ad Alessandro Sallusti la pena di 14 mesi di reclusione. Il direttore del Giornale dovrà ora pagare solo un'ammenda di 15.325 euro. È giunta così la grazia. Già in serata, Sallusti ha lasciato gli arresti domiciliari per tornare subito al suo posto di lavoro, in redazione. Resta però aperta la questione di una nuova legge che il

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 38

Parlamento, pur sull'onda della vicenda Sallusti, non è riuscito ad approvare. La palla passa così alla prossima legislatura che dovrà provare ad evitare che altri casi Sallusti punteggino la cronaca giudiziaria e politica del Paese.
Meno male che non sono passati dei decenni, per essere riabilitato come uomo e come cittadino, come fu per Alfred Dreyfus al centro di uno dei più famosi affaires della storia francese, negli ultimi anni del XIX secolo e nel quale aveva preso le sue parti lo scrittore e giornalista Émile Zola, che aveva denunciato pubblicamente con la celebre frase "J'accuse", su un giornale francese, un'ingiustizia fatta al Capitano dello Stato maggiore, con l'accusa, poi rivelatasi falsa, di alto tradimento.

LE PERSONE INUTILI

di Francesco Bergamo

La nostra moderna società ci spinge a considerare solo le persone di successo. Per tutti gli altri c'è il grigio. Ma gli ultimi sono considerati persone inutili. È triste pensare che con millenni di storia, cultura e avanzamenti tecnologici pazzeschi l'Italia sia ancora ferma a questo punto.
Ma sono davvero inutili queste persone che la società non riconosce come vincenti? Siamo sicuri che il successo dipenda tutto e solo esclusivamente dalla mente dell'uomo? Domande difficili, ma che qualche volta dobbiamo pur porci per non scivolare nell'assoluto menefreghismo. Il successo è derivato da una serie di fattori, non ultima la fortuna. Pertanto, è vero anche il suo contrario: il mancato successo è derivato da una serie di fattori, non ultima la sfortuna. 50% a caso. Un ragazzo indiano che nasce e cresce alla periferia di Bombay, sicuramente avrà più difficoltà di un ragazzo nato in una famiglia altolocata di Londra. Il successo lo si può paragonare tra questi due elementi? No, ovviamente. Mentre nel largo strato della classe media le cose come stanno? Esattamente allo stesso livello: 50% a caso.
Le persone inutili possono sempre insegnare qualcosa, sono sempre portatori di qualcosa, hanno sempre una storia alle loro spalle. Ma alle persone "normali" fanno paura, perché possono chiedere aiuto, soldi oppure per associazione si potrebbe perdere lo status raggiunto. Questo dimostra quanto l'Italia debba ancora crescere. Quando una società va male, oppure ci sono problemi gravissimi, allora il sostegno reciproco arriva come per incanto. E altrettanto magicamente anche le persone inutili non lo sono più perché è tutta la società di riferimento che è diventata inutile. Quando la società ha un certo benessere, allora le persone inutili vengono tenute a debita distanza.

La vita riserva una serie di variabili che se mal gestite o gestite senza alternativa, allora sfociano in quel piano inclinato che porta inevitabilmente allo scivolamento della propria vita verso il baratro. Il successo non dipende dall'intelligenza al 100%. Faccio un esempio lampante: nel nostro Paese esiste il Mensa Italia. È l'associazione che annovera tra i suoi soci le menti più brillanti con una intelligenza altissima. Solo il 2% della popolazione è dotata di simile fortuna. Tutti potrebbero pensare che i mensani, visto il loro alto quoziente intellettivo, abbiano avuto successo nella loro vita. Nulla di più errato. Sono anche loro persone normalissime che fanno una vita semplice come la stragrande maggioranza degli italiani, eccetto alcuni. Questo dimostra che l'intelligenza non è tutto. Ma la cosa interessante è che anche le persone inutili possono avere una

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 39

intelligenza altissima.
Una persona inutile che per lo strano scherzo del destino non abbia mai raggiunto un livello che la società attuale riconosca come standard è sempre e comunque una persona con dei sentimenti, delle idee, dei progetti, delle speranze, delle aspettative e delle aspirazioni. Ma facciamo un altro esempio: l'arroganza di chi è arrivato al successo, spesso con delle scorciatoie, porta a non considerare mai le persone che non diano una immagine di sé secondo il modello di riferimento imperante. Secondo voi, una persona inutile che va a proporre qualcosa all'arrivato, verrà preso in considerazione? No! (purtroppo). Una buona idea può arrivare anche da una persona inutile. Quello che sarebbe più utile, invece, è che l'arrivato fosse un po' più umile e che magari riconoscesse qualcosa a chi ha fornito l'idea. Così facendo salverebbe una vita che sta scivolando inevitabilmente verso il disastro. Non credo sia poco.

Riflessioni sull'attualità veneziana

di M.T.S.

"Sono tanti i turisti che salgono sui vaporetti. Appena entrano, lì si fermano, incantati dalla bellezza di ciò che vedono. Non sanno dove mettere le valige" dice zio Anselmo irritato. "Per forza, risponde zia Ilde, li hanno messi in guardia che forse gliele possono rubare per cui non si staccano dai loro bagagli a volte occupando i posti a sedere" E, apriti cielo! I veneziani cominciano a brontolare "cava quele valige", "sta casa tua" è la risposta di molti veneziani al loro: "Sorry, sorry" "I'm afraid, I'm afraid", "Pardon, pardon". "Anche in questo si mostra la civiltà di un paese" insiste zia Ilde, "Certo non è facile per i residenti convivere con questo continuo flusso di gente, a volte bella, a volte brutta, ben vestita o male abbigliata. Ingombrante". Una guida che accompagna un gruppo per una calle stretta, si rivolta contro uno che si lamenta di non riuscire a passare. "Vi portano i soldi e vi lamentate". "A me non portano proprio niente se non fastidio, ma lei faccia il suo dovere di avvertirli di stare in fila e non occupare tutta la calle". Questi i discorsi che si sentono in continuazione. Autorità e istituzioni parlano di ordinare questi flussi; si tengono convegni, conferenze, commissioni, ma il problema è antico e sempre più difficile da risolvere. Se ne occupano anche i club della città dal Rotary al Lions, da Save Venice ai Comitati privati. Come sopravvivere con foresti, immigrati, gente di colore che cerca di vendere borse, occhiali, cinture, illegalmente. E più di qualcuno fa veramente pena. Un vecchio mite, di colore, con i capelli bianchi, vestito di un saio di panno marroncino-grigiastro, vende pupazzetti che, sbattendoli a terra, prendono forma. Li comprano? Dove mangia e dorme quell'uomo? Altri invece diventano arroganti, scappano con il loro carico di borse contraffatte, investendo la gente quando sono inseguiti, si nascondono in qualche calle, per poi ricomparire e riprendere il loro commercio abusivo. "E questi, dove mangiano, dove dormono, chi li rifornisce del materiale che vendono?" si chiede zia Ilde. Una volta si chiamavano con benevolenza "Vu' cumprà", ma da quando, politically correct, non si devono più chiamare così, le cose sono addirittura peggiorate. Tante sono le domande che il cittadino si pone, tra le quali: possibile che questa piaga non si risolva se non con una specie di commedia "guardia e ladri" alla Totò?

(riproduzione vietata)

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 40

I NUOVI SANTI

di Giuseppe Mazzariol

Donna meravigliosa amante della vita,
sposa, madre, medico professionista esemplare
offrì la sua vita per non violare il mistero della dignità della vita".

Carlo Maria Card. Martini

Generalmente ci rivolgiamo ai "soliti" Santi, tutti molto famosi e riconosciuti tali dalla Chiesa magari diversi secoli fa. Si suole anche dire, impropriamente, che ormai Santi non ne nascono più o sono ben rari mentre, di contro, anche nella nostra epoca la Chiesa ne ha riconosciuti parecchi, alcuni dei quali già molto noti ancora in vita, come Suor Teresa di Calcutta. Nello scorso numero ho tratteggiato la vita di un Santo, medico dei nostri tempi, Giuseppe Moscati, di Napoli, beatificato da Papa Giovanni Paolo II e veneratissimo soprattutto nel meridione. A fine settembre 2012, nel corso di una vacanza in Val d'Aosta, visitando Courmayeur entrai nella chiesa di quel rinomato centro montano e scorsi sul lato sinistro interno un quadro ad olio, appeso alla parete, raffigurante una bella mamma con un bimbo in braccio e sotto, in formato più piccolo, quattro fotografie di questa signora assieme ad altri bimbi. Incuriosito, lessi sotto al dipinto una didascalia con scritto "Gianna Beretta Molla, giovane mamma di Magenta (MI), medico-pediatra, deceduta nel 1962 a soli quarant'anni d'età e "immolatasi" per dare la vita ad una bimba che portava in grembo". Credo valga la pena leggere qui di seguito i punti salienti della sua vita e riflettere sul fatto che anche ai nostri giorni vivono, intorno a noi, persone che, dopo una vita di grossi sacrifici, possono essere innalzate alla gloria degli altari. Gianna Beretta nacque a Magenta (MI) il 4 ottobre 1922, decima di tredici figli. Sin dalla fanciullezza accolse con piena adesione il dono della fede e l'educazione cristiana che ricevette dai genitori e che la portarono a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera. La "prima comunione", all'età di soli cinque anni e mezzo, segnò in Gianna Beretta un momento molto importante, dando inizio ad una assidua frequenza all'Eucarestia, che diventò sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza. In quegli anni non le mancarono difficoltà e sofferenze: salute cagionevole, trasferimento con la famiglia in altra città, cambiamento di scuole e infine malattia e morte dei genitori in poco tempo. Tutto questo però non le produsse traumi o squilibri, data la ricchezza della sua vita spirituale, anzi ne arricchì la sua sensibilità e ne potenziò la virtù. Negli anni del liceo e dell'università Gianna apparve come una ragazza dolce, volitiva e riservata nello stesso tempo, dedicandosi con amore agli studi e traducendo la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani di Azione Cattolica della sua città e di carità verso gli anziani e i bisognosi nelle Conferenze i S. Vicenzo de' Paoli. Laureatasi in Medicina e Chirurgia nel 1949

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 41

all'Università di Pavia, aprì nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero, un comune del Magentino, specializzandosi successivamente in Pediatria presso l'Università di Milano. Mentre compì la sua opera di medico sentì come una "missione", si accrebbe in lei l'impegno nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le giovani e, al tempo stesso, esprimendo con gli sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere. Scelta la "vocazione" al matrimonio, si impegnò a donarsi totalmente per formare una vera famiglia cristiana. Si fidanzò con l'ing. Pietro Molla, sposandosi il 24 settembre 1955 nella basilica di S. Martino in Magenta e fu moglie felice. Nel novembre 1956 divenne mamma più che felice del suo primogenito Pierluigi; nel dicembre 1957 diventò mamma di Mariolina e nel luglio 1959 di Laura. Malgrado i suoi tre figlioli nati a poca distanza l'uno dall'altro, Gianna riuscì ad armonizzare con semplicità ed equilibrio i doveri di mamma, moglie e medico ed una gran gioia di vivere. Nel settembre 1961, al termine del secondo mese di gravidanza, le insorse un fibroma uterino. Prima del necessario intervento operatorio, a conoscenza del rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza in quelle particolari condizioni, supplicò il chirurgo di salvare la vita che portava in grembo affidandosi alla preghiera e alla Provvidenza. La "nuova vita" che sorse in lei fu salva, ringraziò ogni giorno il Signore e trascorse i sette mesi che la separarono dal parto con una forza d'animo indescrivibile. Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza si disse pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura. "…Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione, lo esigo, scegliete il bimbo, salvate lui". La mattina del 21 aprile 1962, Gianna diede alla luce una bimba, Gianna Emanuela e il 28 aprile nonostante tutti gli sforzi e le cure per salvare entrambe le vite, dopo aver ripetuto più volte l'invocazione "Gesù di amo,… Gesù ti amo", tra indicibili dolori spirò santamente, non ancora quarantenne. Fu sepolta nel cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffondeva la fama di santità per la sua vita e per il suo gesto d'amore e di martirio che l'aveva coronata. Papa Paolo VI, il 23 settembre 1973 così la ricordava ai fedeli in Piazza S. Pietro: "Una giovane madre della diocesi di Milano che per dare la vita alla sua bambina sacrificava, con "meditata immolazione, la propria". Venne beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 24 aprile 1994, in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia.

Ninfea
FIORERIA
Tel e Fax: 041 2410480
Cannaregio, 4610 - 30121 Venezia
www.fiorerianinfea.com - fiorerianinfea@libero.it
p.i. e c.f. 03946340274

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 42

TITTA E LA CLAQUE

di Angiolo Zoni

Secondo il Battaglia (supplemento 2009 del Grande Dizionario della lingua italiana-ed. UTET) la "claque", a teatro o in uno studio televisivo, è formata da un gruppo di spettatori che applaudono a comando, dietro compenso o in cambio dell'ingresso gratuito". A Venezia penso che ormai la "claque" sia un ricordo di tempi passati. Però, rievocando gli anni della mia giovinezza, una figura simpatica si proietta nella mia memoria: Titta, grazie al quale potei assistere a molti spettacoli al Teatro La Fenice. A Titta veniva consegnato un limitato numero di ingressi (in piedi) di prima galleria e di loggione che lui cedeva per un modesto compenso ai molti appassionati di lirica o di concerti. Ricordo che stazionava, prima dello spettacolo, nel campiello Marinoni in attesa dei primi "fortunati" spettatori. Quando in teatro si esibiva qualche prestigioso interprete allora il Titta faceva il "prezioso" muovendosi dal campiello suddetto al campo S. Fantin seguito da un piccolo corteo di appassionati. In tale occasione faceva qualche ritocco al compenso, cioè dalle duecento alle trecento lire che lui scherzosamente chiamava "gambe". Titta quanto vuoi?", risposta: "Dame do gambe" oppure se lo spettacolo era importante "minimo quattro gambe!" e in tali serate indossava un vestito scuro. Se invece lo spettacolo era poco attraente, Titta abbassava la tariffa. Ricordo che una sera la cantante di turno (cosa assai rara alla Fenice) era giù di voce, Titta raccomandava: "Battete le mani lo stesso per consolarla!". Per merito di Titta potei assistere a concerti di sommi artisti, come i pianisti Arturo Benedetti Michelangeli, Artur

Rubistein oppure direttori d'orchestra come Stravinskj nella "Carriera di un libertino" e l'unico concerto (3 settembre 1949) diretto da Arturo Toscanini con il teatro esauritissimo e con spettatori addirittura in palcoscenico. Altro spettacolo memorabile: "Porgy and Bess" di Gershwin, con artisti di colore, il 22 settembre 1954 in occasione del XVII Festival Internazionale di Musica. Certo che rimanere in piedi per tutto lo spettacolo era cosa riservata ai giovani o a persone molto atletiche. Ho voluto ricordare Titta il cui cognome mi pare fosse Tittarol (ma non ne sono sicuro) al quale devo riconoscenza per aver potuto godere di molti avvenimenti artistici, dati in modo eccellente dal teatro La Fenice. Titta lo vidi poi raramente e in più di un'occasione gli detti del denaro che lui dignitosamente accettò dicendomi: "Da ti, che ti xe un amigo, lo accetto volentieri". Poi lo persi di vista ricordandolo però come una persona cara che allietò la mia giovinezza. Quando più tardi, per una migliorata situazione economica, potei assistere con mia moglie a diverse stagioni d'opera in una comoda poltrona di platea, mi sorprendevo spesso a guardare il loggione con un patetico ricordo di Titta e un po' di nostalgia per i passati anni giovanili.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 43

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

Il 1994 non ha visto festeggiare il compleanno di ben quattro ultracentenarie nate nei primi mesi dell'anno, e cioè Giuseppina Bovolato, Filomena Barbaresco, fermatasi a 106 anni, Maria Loter che ha superato i 104 ed Elvira Filippi che non ha raggiunto i 101. Comunque il Gazzettino del 22 marzo pubblicava una fotografia della Signora Francesca Favero, nata a Valdobbiadene, che reggeva un mazzo di fiori più grande di lei, così commentata: "Festa grande alla casa di riposo SS. Giovanni e Paolo per le 101 candeline di Francesca Favero. Nonna Francesca si è sposata due volte. Dai due matrimoni ha avuto tre figli, ma solo uno – Dino Caggetti – è ancora vivo. E proprio il figlio è stato uno degli animatori dei festeggiamenti, cui hanno partecipato anche il Dott. Giancarlo Bottecchia, direttore della casa di riposo ed il presidente dell'IRE, Alberto Giganti, che ha donato all'anziana ospite un mazzo di rose rosse. Nonna Francesca, che ancora assai arzilla e gode di ottimo appetito, ha molto gradito le attenzioni riservatele e, nel corso della festa, ha ricordato alcuni gustosi episodi della sua lunga vita casalinga. "Il 3 ottobre Il Gazzettino pubblicava un bel primo piano del volto di Hilda Montecchi, che aveva brillantemente raggiunto i 104 anni. Il 31 dicembre una fotografia quasi completamente occupata da un'enorme torta e da un altrettanto ingombrante mazzo di fiori, lasciava intravvedere il bel volto di Augusta Brinis, una nuova centenaria, accompagnata dai soliti Bottecchia e Giganti. Nel mese di dicembre era già stato festeggiato alla Ca' di Dio un eccezionale ultracentenario: il pittore Iginio Pieresca. Così lo descriveva l'articolo della Nuova Venezia dal titolo "Il centenario della pittura" a commento della fotografia: "Ha superato da un pezzo il secolo di vita, ma ancora legge, dipinge e conversa amabilmente. E' quasi un fenomeno Iginio Pieresca, 104 anni compiuti, ospite sempre più coccolato della Ca' di Dio, l'istituto per anziani autosufficienti dell'IRE. A festeggiare le 104 candeline c'erano ieri parenti ed amici di Pieresca e anche gli infermieri, i medici ed i dirigenti dell'IRE con il presidente, Alberto Giganti. Pieresca è stato per molti anni direttore della casa di riposo dell'IRE, stimato pittore e protagonista di mostre artistiche. Oggi è il più anziano ospite delle case di riposo comunali. E soprattutto, l'unico che è del tutto autosufficiente in quanto conduce una vita autonoma. Pieresca è uno dei quattro ultracentenari ospiti dell'IRE. Augusta Brinis, ospite della casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo, compirà cent'anni il 29 dicembre prossimo. Ieri pomeriggio si è riunito intanto il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per l'approvazione del bilancio di previsione 1995, che sarà licenziato entro l'anno. Si è decisa, tra l'altro, l'assunzione di cinque operatori specializzati che andranno a potenziare l'organico del centro Emiplegici. Una struttura che il direttore sanitario Giancarlo Bottecchia definisce d'avanguardia e che, oltre alla riabilitazione degli ospiti, svolge anche attività di terapia per gli esterni." Anche l'anno 1995 ha dovuto registrare il mancato superamento del traguardo seguente da parte di una centenaria, Francesca Favero, spentasi a 101 anni. La prima festeggiata fu Elisa Frollo, nata il 18 luglio 1895, la quale non ebbe, però, l'onore di essere fotografata. In compenso, pochi giorni dopo comparve sul Gazzettino una fotografia in onore del centesimo compleanno di Emma De Rossi. Il commento alla foto fu il seguente: "Ricordati in casa di riposo i cento anni di Emma De Rossi. Ieri mattina l'anziana è stata festeggiata (come testimonia la foto) dal personale dell'IRE e

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 44

dalle ospiti. Nell'occasione è stata "rifesteggiata" anche la signora Elisa Frollo che ha compiuto i cento anni il 18 luglio scorso." Il 23 settembre fu la volta di una profuga dalmata. La fotografia veniva così commentata: "con un enorme mazzo di fiori, un brindisi ed il classico soffio sulle candeline, Gemma Bosich, nata a Zara il 23 settembre 1895, ha festeggiato i cento anni nella casa di riposo SS. Giovanni e Paolo, tra gli applausi del presidente dell'IRE Alberto Giganti, del direttore Giancarlo Bottecchia e dei rappresentanti delle associazioni "Profughi giuliani e dalmati" e "Filo d'Argento". Il 30 settembre raggiunse i 105 anni Hilda Montecchi ed il Gazzettino, nella didascalia di accompagnamento alla fotografia commentò: "attorno alla nonnina, che mantiene una lucidità di memoria pressochè perfetta, si sono stretti parenti ed amici." Malgrado ciò, dopo meno di due mesi, Hilda ci abbandonò. Così il Gazzettino: "Era nata nel secolo scorso, 105 anni fa, e si è spenta lunedì nella casa di riposo SS. Giovanni e Paolo. Hilda Montecchi vedova Tagliapietra aveva spento le 105 candeline il 30 settembre scorso ed era stata festeggiata da amici e parenti. Malgrado l'età conservava pressoché intatte memoria e lucidità. Era la decana degli ospiti, la più anziana dei nonni che alloggiano nell'Istituto dell'IRE. "L'anno terminava con la festa dei 101 anni di Augusta Brinis, nata il 29 dicembre. Nel marzo del 1996 Francesca Favero spense 103 candeline. Il titolo sovrastante la fotografia pubblicata dal gazzettino fu: "A cento tre anni si arriva ricamando all'uncinetto". Così fu il commento del giornalista: "Un secolo di storia negli occhi di Francesca Cagetti Favero, ospite da più di 7 anni della casa di riposo SS. Giovanni e Paolo. Ieri ha festeggiato i suoi 103 anni circondata da amici e parenti nella saletta visitatori del reparto femminile. Seduta sulla sedia a rotelle, lo sguardo attento ed un sorriso. Non parla ma vede tutto e capisce tutto, racconta il figlio Dino che le siede accanto. Originaria di S. Stae la signora Favero, casalinga, è stata una persona molto attiva, amante del ricamo ad uncinetto, sottolinea il figlio il quale vuole anche sottolineare il lodevole comportamento del personale di servizio della casa di riposo per le cure e le attenzioni prestate a tutti gli ospiti. "Il 20 aprile una nuova centenaria, Maria De Pieri, si aggiungeva al lungo elenco. Questo il commento che accompagnava la solita fotografia: " Maria De Pieri ha compiuto ieri il suo centesimo compleanno nella casa di riposo SS. Giovanni e Paolo, attorniata dai nipoti. La signora Maria, nubile, da cinque anni è ospite della struttura dell'IRE. Ha superato brillantemente una frattura al femore e attualmente gode di buona salute: "Per trovare una nuova centenaria si dovette attendere fino al luglio del 1997, quando venne il momento di erminia Montagner, ospite del reparto S. Caterina. Altra centenaria festeggiata nel mese di dicembre fu Ermenegilda Carrara ,che ebbe però solamente l'onore dell'immagine fotografica, scarsamente commentata. Evidentemente l'interesse dei giornalisti era ormai limitato alla notizia in sé, non più eccezionale. E così fu l'anno 1998 quando, in agosto, si festeggiò Maria Sambo. Questo il breve commento: "Festa grande in casa di riposo SS. Giovanni e Paolo per i cento anni di Maria Sambo (al centro della foto). Nonna Maria ha festeggiato il secolo di vita attorniata da parenti, amici e dal personale e dell'istituto." Fu la mia ultima centenaria perché alla fine di quell'anno, per superati limiti di età, fui pensionato. Si conclude qui, pertanto, la storia della mia testimonianza della vita dei centenari nella casa di riposo. Cercherò altri argomenti per continuare la collaborazione con IL MESSAGGIO.

Incidentalmente mi si permetta un'altra nota autobiografica: quando verrà dato alle stampe questo mio scritto avrò compiuto, Dio volendo, 80 anni. Si tratta solamente dei 4/5 di quanto hanno vissuto i mie protagonisti, ma è sempre un bel traguardo che spero di superare, sempre impegnato nel tentativo di rendermi utile non solo a me e alla mia famiglia.

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 45

I nostri giovani 'bamboccioni' e 'choosy'... ma gli educatori siamo noi!!!

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Non è mai facile dire la verità, la cruda verità. Non è mai facile ascoltare la verità, la cruda verità, se non la si vuol comprendere. Mi riferisco, in particolare, ad alcune espressioni dei nostri politici, vecchi e nuovi, e più chiaramente alle loro definizioni di "bamboccioni" o "choosy" (= esigenti) riferite ai giovani e al modo di condurre le loro vite, negli affetti quanto nel lavoro. Devo dire, ed è assolutamente un' opinione personale – personalissima – che l' invito a non essere troppo esigenti nelle scelte del lavoro – soprattutto in momenti di crisi come questo – mi sembra una cosa ovvia … ma, considerato quante polemiche ha scatenato, credo di poter aggiungere che sia un' ovvietà non proprio ovvia. Mi rendo conto di non essere più tanto giovane dallo stupore che provo per alcuni slogan che i telegiornali hanno riportato durante le varie manifestazioni, in particolare quelli che chiedono allo Stato di garantire un posto di lavoro …: ma scusate, il lavoro dipende da un decreto del governo, o da una legge dello Stato, o da qualche norma assistenziale? Forse in passato è stato così ed ecco dove, e come, siamo arrivati!!! Un posto di lavoro non si crea dal nulla, non basta invocarlo perché poi lavoro sia, indifferenti ai limiti di bilancio, scaricando sugli altri, in particolare sulle generazioni future, il costo di queste forme assistenziali. Oggi ai giovani abbiamo l' obbligo morale di insegnare proprio a non essere troppo esigenti, di comunicare loro in misura crescente uno spirito di positivo adattamento ad opportunità che raramente, purtroppo, sono in linea con il proprio percorso di studi, le proprie aspirazioni, le proprie competenze, i propri sogni. Ora, nel nostro presente, questa capacità di adattarsi rappresenta, comunque, un valore, ed è bene, anzi ottimo, ripeterlo per offrire un filo di speranza. Adattarsi ad un frammento di lavoro è come allenarsi ad una complessità che, prima o poi, offrirà altre e sempre nuove opportunità: i treni nella vita passano per tutti, si tratta anzitutto di saperli riconoscere, preparati e disponibili a fare 'team', sempre curiosi ed attenti a cogliere al volo l' essenziale intorno alle competenze richieste.

E' bene ricordare ai giovani che, in ogni campo, il valore della competizione, cioè della messa a confronto, è fortemente positivo: è con il confronto che si può imparare da tutti – in particolare dai più bravi – per essere poi in grado di offrire competenze ancora più qualificate; la competizione non porta a che il mio 'vicino', colui che mi sta accanto, mi possa rubare un qualche 'spazio vitale'. Dobbiamo aiutare i nostri ragazzi a costruirsi un' esperienza di vita, innanzitutto, attraverso le varie palestre che sono anche – ma non solo – i mondi del lavoro; aiutiamoli a capire ed accettare che se sono i pezzi di carta che alla fine contano, essi – laurea o diploma che sia – certificano alcuni standard di partenza, ma questi non bastano più, contano le competenze 'spendibili', conta la passione, conta l' originalità del proprio apporto interno ad un 'team', conta dimostrare di essere svegli ed aperti a sempre nuove complessità. Quanto mi piacerebbe 'un qualcuno' capace di ridare speranza alle nuove generazioni, capace di ridisegnare l'offerta formativa ai fini della reale 'occupabilità', capace di riscrivere in toto i diritti e le

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 46

responsabilità in ragione dei risultati e non della difesa ad libitum di un posto di lavoro, capace di ridare slancio agli ascensori sociali secondo il merito e la pari dignità di tutti i percorsi di studio e di tutte le professioni! Il lavoro come palestra di vita, prima del profilo professionale, capace di tradursi in un curriculum vitale dinamico, è il miglior lasciapassare verso la società aperta del nostro 'villaggio senza confini' che ha portato alla moltiplicazione dei centri d' interesse, ha portato, cioè, all' affermazione di una società multiculturale, con l' integrazione di interessi, convinzioni, lingue, costumi di vita. Dobbiamo educare i nostri giovani a girare il mondo, a vivere in questo contesto globale e locale al tempo stesso, liberi di scegliere il proprio destino personale alla ricerca di un lavoro e di un proprio stile di vita, disponibili a quella ricchezza creativa che tanti nostri imprenditori stanno cercando e che sta permettendo a tanti ricercatori italiani di vincere borse di studio nel mondo! Solo così le future generazioni si potranno svincolare dalla vecchia pratica assistenzialistica e dalla coltura di soli diritti pretesi senza un corrispettivo di responsabilità personale e sociale. Giovani aperti e appassionati alla vita, disposti al sacrificio! Capaci di avventura, sapendo che questa parola viene dal latino "ad ventura" cioè le 'cose che ci vengono incontro' … a patto, però, che essi, i giovani, vadano verso di loro!!!

Quando verrà il mio giorno

di Giorgio Giacobbi

Quando anche per me
verrà il mio giorno
vorrei sperar che fosse
mio destino
morir sul letto mio
le mani in cortesia.

E Tu, sol Tu vorrei vicino,
Emma mia,
per dirci quel che un dì
era l'amore, estro, rossore, fantasia
che oggi han solo
profumo soave di poesia.

E che nessun mi stia
d'intorno.

Non lamenti o piagnistei,
non elogi e necrologi
che il dì appresso
si mutano in
velen per quatro schei.

Senza tanti giri di parole
dar la notizia così
ai pochi amici miei:
Giorgio Giacobbi, l'avvocato,
è morto ieri alle sei.

N.B.: per il momento l'avv. Giorgio Giacobbi, malgrado i suoi 91 anni suonati, vive da solo, scrive per una rivista di fotografia ed esce tutti i giorni per fare la spesa.
In bocca al lupo ancora per tanti anni egregio Avv. Giacobbi!!!

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 47

RACCONTI: C'EST LA VIE

di M.T.S.

Zia Ilde, la mondanità, e… il polletto arrosto.

Zia Ilde ha avuto un invito mondano, solo lei, per lavoro. Una serata conviviale con conferenza su temi di attualità. Zia Ilde, che in questi casi si sente molto autonoma e indipendente, la classica donna emancipata, informa zio Anselmo che non fa una piega. Poi si veste, abitino semplice, elegante, niente sfarzi, messa in piega fresca di giornata, trucco leggero, scarpe con tacco, sciarpa-arredo portata con non chalance. Penna e quaderno per prendere appunti. "Cosa dici Anselmo? Sto bene vestita così?" Zio Anselmo, con molto sussiego, l'assicura: "Cara sei perfetta come sempre". Zia Ilde nota un sorrisino contenuto, ma non ci fa caso. Fingerà di non essere geloso, pensa. Zio Anselmo l'accompagna alla porta, un bacino sulla guancia e un baciamano. Galante come sempre. "Divertiti cara". All'inglese. "Però mi mancherai". Ma quanti salamelecchi, pensa zia Ilde, che si avvia già predisposta per la bella serata, l'interessante conferenza, nell'elegante ristorante. Ma, giunta al lussuoso hotel, sede dell'associazione, non trova nessuno. Come è possibile? Si chiede. C'era stata la conferma la mattina stessa. Chiede al portiere il quale si informa, e , con un sorrisetto di compatimento, le assicura che non c'è nessun incontro. Improvvisamente - Archimede insegna -, un'idea, un lampo: acciderba era da un'altra parte. "Ho fatto come gli asini che seguono la stessa strada senza pensare". Zia Ilde, nonostante i tacchi, torna indietro a passo da bersagliere. E' un autunno piuttosto caldo, lei è oltremodo imbottita e comincia a sudare. Ma non molla. Quasi corre "eppure una signora non dovrebbe mai correre", ricorda le parole di mamma e nonna. Tanti anni fa, altri modi, altra educazione, eccessivamente condizionante. Bé le cose oggi sono cambiate. Per strada incontra un altro socio che, in ritardo, stava andando, anche lui a passo di carica, al solito posto. "Ah, no, gli dice zia Ilde, ho sbagliato anch'io.

E' da un'altra parte". Il socio fa dietrofront battendosi la mano sulla fronte, e, sempre a passo veloce, continuano il loro cammino. Dispiaciuta del ritardo, zia Ilde finalmente giunge all'appuntamento. Ma, l'oratore non c'è. Un malaugurato contrattempo gli ha impedito di essere presente e partecipe. La serata salta. Zia Ilde torna a casa subito, pensa di fare una piacevole sorpresa al marito che "chissà quanto si sentirà solo". Gli preparerà un 'insalata, ricca di vitamine e sali minerali, gli proporrà un ovetto alla coque, o in camicia, della ricotta, che non fa ingrassare. Sono tutti e due a dieta… da sempre. Anche se inutilmente.

Zio Anselmo è felicemente seduto davanti a una tavola imbandita, e, quando giunge zia Ilde, sta addentando, con uso di mani, l'ultimo pezzo di un delizioso polletto arrosto, dopo aver sorbito un brodino "per preparare lo stomaco", pane caldo passato al forno, frutta fresca e secca, dolci a volontà; una preziosa bottiglia di vino rosso; intorno al collo ha un grandissimo tovagliolone. Un banchetto medievale. Un'espressione godereccia, soddisfatta; faccia rubizza. Zio Anselmo, assorto nel suo piacere, non l'aveva sentita arrivare. "Gulp" è il verso che zio Anselmo riesce a emettere vedendola; quasi si soffoca, non l'aspettava. Si alza confuso, come colto in fragranza di reato. Mai come questa volta zia Ilde si è sentita "in più". Aveva interrotto un bellissimo rapporto tra uomo e cibo. Lei, non gli mancava, affatto.

(riproduzione vietata)

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 48

Incidente di percorso

Questa è un'altra di bella. Zio Anselmo e zia Ilde tornano in macchina da un lungo viaggio. Zio Anselmo è stanco e lo ripete spesso. Zia Ilde non vede l'ora di scendere. Poi l'uno deve proseguire per un altro viaggio che lo terrà fuori per qualche giorno; l'altra invece è pronta per tornare a casa. Parcheggio a Piazzale Roma in posizione sbagliata. Zia Ilde scende prontamente, prende la valigia nel portabagagli, ma una clacsonata la fa sobbalzare, chiude istintivamente la portiera, e con il trolley si fa da parte. Zio Anselmo perde la testa e scappa come fosse inseguito dalla polizia. Zia Ilde sorride e aspetta il suo ritorno. Ma, passa un quarto d'ora, passa mezz'ora: zio Anselmo non si vede. Zia Ilde va su e giù per la rampa. Tante macchine si fermano poi ripartono, ma zio Anselmo non si vede. Lei con il trolley continua ad andare su e giù. Non può comunicare con lui perché il cellulare è rimasto in macchina, non può andare a casa, perché è senza soldi, abbonamento, chiavi che sono nella borsa rimasta nell'auto, non ricorda il numero del cellulare del marito perché, di solito, non compone il numero che è registrato e basta pigiare un tasto per chiamarlo automaticamente. Che fare? Il tempo passa. Poi zia Ilde si fa coraggio e chiede a una ragazza di poter telefonare: l'unico numero che ricorda è quello di casa della figlia. "Pronto, ti racconto tutto dopo, chiama Anselmo e digli che lo aspetto sulla rampa". La figlia prontamente chiama l'Anselmo, il quale non si era accorto della borsa rimasta in macchina, e stava telefonando a Ilde. Perplesso, non capiva come mai lei non rispondesse e il suono del cellulare si riflettesse nell'abitacolo.

(riproduzione vietata)

Nipote medico e Forze dell'ordine.

Al nipote medico che lascia la sua bicicletta in stazione, ormai senza più catene e lucchetti – pentito tra l'altro di aver fatto cattivi pensieri, un po' sereno, un po' sfiduciato, un po' rassegnato per le biciclette perse – l'ultima bicicletta non la rubano più. Che sia stato il biglietto scritto da lui in un momento di rabbia, o … ha sentito alla televisione che la polizia ha smantellato una banda che rubava sistematicamente biciclette e le spediva all'Est. Grazie Forze dell'ordine, pensa recuperando la fiducia e il buonumore.

Uno tenta di eliminare il male del corpo, gli altri il male della società.

(riproduzione vietata)

L'uomo che non chiede mai.

E' zio Anselmo. Da mezz'ora girano intorno in macchina, hanno studiato la mappa, l'uno dice "E' da questa parte", l'altra risponde "No è dall'altra parte". E intanto girano e girano. Lei alla fine sbotta: "chiediamo". "Mai. Non se ne parla proprio, non sono mica scemo, basta capire le mappe, seguire le indicazioni e non serve chiedere". Zia Ilde zittisce, sa che per quell'argomento non c'è niente da fare. Chiedere è assolutamente proibito. Si perde la dignità. Lei chiederebbe sempre e , in men che non si dica, trova la risposta giusta, anche perché chiede a persone differenti e, se le risposte coincidono, il posto è bello che trovato. "Chiedendo alle persone che conoscono i luoghi si viene a sapere subito e anche di più". In un certo senso è un modo di comunicare. "A me, quando qualcuno mi chiede

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 49

dov'è questa piazza, dove è quel campo, dove l'albergo tal dei tali, penso 'che stupido questo, non sa leggere una mappa, una carta, non si è premunito di informazioni". Che diamine, ci vuole così poco. Ma intanto girano, i sensi unici li portano distanti da dove dovrebbero andare. Zio Anselmo sbuffa "Non è una carta precisa". "Chiediamo" "Mai". Appena l'auto rallenta, zia Ilde scende e si fionda sul primo che passa, il quale purtroppo non è del luogo. Ritorna in auto, mortificata. Le è andata male. La strada è piuttosto deserta. Altro giro, altro rallentamento - forse zio Anselmo lo provoca, perché non ne va fuori , hanno già macinato tanti inutili kilometri – e zia Ilde, nuovamente, apre di scatto la portiera, si rivolge a un vecchietto mentre zio Anselmo gira contrariato il viso dall'altra parte. "Scusi signore, sa dirmi dov'è …". "Ce l'avete di fronte a voi" è la risposta. "Ecco, ecco, hai visto, non serviva chiedere" borbotta zio Anselmo, "C'ero arrivato".

(riproduzione vietata)

Zio Anselmo e zia Ilde vanno alle Terme.

C'è voluto tanto a zio Anselmo per convincere zia Ilde, ma alla fine, ce l'ha fatta. "Alle terme si sta bene, 500 metri di altitudine, fanghi che rigenerano, acqua termale che cura e poi, finalmente , un po' di dolce far niente". "Ma se non facciamo mai niente. E poi ci sarà un gran caldo" rispondeva zia Ilde. "Caldo a 500 metri?, no sarà fresco". No caldo, no fresco e via così. Comunque, sono alle Terme con promessa di proseguire dopo una settimana per la montagna "dove sarà di sicuro fresco". Zia Ilde, che è irrequieta per natura, si attiva subito per occupare il suo tempo "nel modo migliore". Vanno alla casa di cura delle terme , chiedono a due diverse impiegate cosa fare. Visita medica, prescrizione. Attesa in una saletta in mezzo ad altri. Corpi anziani, deformi, gambe dalle vene gonfie, bastoni e stampelle. Una solerte impiegata assegna i pazienti al medico secondo quale logica non è dato sapere. A zio Anselmo tocca un medico, a zia Ilde un altro. "No, no, siamo insieme", reclamano. "Bene allora da questo medico". "Buongiorno" "Buongiorno". Il medico è un po' burbero. Contegnoso. Comincia zia Ilde: "Sono qui per quattro giorni e vorrei provare delle cure" "Prego, mi dica". "Pensavo al percorso Kneipp", "Ha male alle gambe?" "No", "stanchezza, pesantezza?" "No" "Mi faccia vedere - Va bene le prescrivo un percorso Kneipp", "Grazie dottore, ma pensavo anche a delle irrigazioni, sa, per pulizia, per igiene, poi mi è stata diagnosticata una laringite". "Mi mostri la gola…sì è arrossata". "Ho anche da tempo un raffreddore persistente, potrei provare con l'aerosol?". " Certo, senta mi dica tutto quello che ha, se me lo presenta un po' alla volta non finiamo più" si spazientisce il dottore che comincia a sudare ed entra in confusione: "ho dovuto cambiare tre volte il piano di cure. "Pensavo anche…" "A cosa?" a qualche bagno termale". Il tutto nasce da un equivoco: zia Ilde pensava che quelle terme fossero come quelle di Abano e Montegrotto dove nuotava nella piscina con acqua termale anche un'ora, prendeva l'aerosol quando voleva, il percorso Kneipp come gioco. Sudato, stonato, irritato, il dottore prescrive tre irrigazioni, tre bagni di acqua termale, tre percorsi Kneipp, tre inalazioni e tre aerosol. Zio Anselmo vuol mostrarsi più equilibrato , si fa prescrivere il suo percorso Kneipp e nient'altro. Medico e marito si scambiano uno sguardo di intesa e di complicità maschile. Zia Ilde con il suo ricco programma si reca nell'ambulatorio per le irrigazioni. Poi, accompagnata dall'infermiera, nell'ambulatorio delle inalazioni. "Che soddisfazione, mi piace proprio" pensa zia Ilde. Dopo l'inalazione un po' di riposo, cinque minuti, le dicono. Al sesto minuto, per non far aspettare a lungo Zio Anselmo, zia Ilde corre alla postazione del-

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 50

l'aerosol. E qui casca l'asino, anzi casca zia Ilde. Svenuta. La raccolgono, la siedono su una poltrona a rotelle , traballante , che gira dove vuole mentre un medico la spinge a destra e l'altro la spinge a sinistra. Zia Ilde si risveglia, si sente in pericolo, ma non ha la forza di dire nulla. Vede zio Anselmo da lontano e lo guarda con occhio spento e corpo rassegnato. "Non si preoccupi, siamo qui noi" la rassicurano i due medici. In ambulatorio la stendono su un lettino. Uno prova la pressione sul braccio sinistro, l'altro sul braccio destro, ovviamente con due diversi valori. La riprovano, la rassicurano, provano ancora , c'è affanno nei due dottori. Un po' d'acqua. Zia Ilde comincia a riprendersi. Zio Anselmo ancora spaventato, le tiene la mano. Quando poi l'aiuta a rialzarsi, gli cade un piccolo aereo di carta che, nella noiosa attesa, aveva confezionato per lanciarglielo all'uscita, non pensando certo a come sarebbe andata a finire.

(riproduzione vietata)

In farmacia

Quando zio Anselmo va in farmacia ci spende un capitale . Compra una serie di prodotti che ha visto pubblicizzati alla televisione. Zia Ilde è contraria, quando insegnava metteva in guardia i suoi alunni: "attenzione alla pubblicità, spesso esagera e crea il bisogno di comperare quel prodotto anche se non vi serve" , ma zio Anselmo non doveva aver avuto un'insegnante come zia Ilde. "Dottore questo prodotto può farmi bene? - chiede al farmacista- sento le gambe pesanti". "No, provi questo, è migliore, fa al suo caso". "Ho un formicolio al braccio sinistro", "Presto, chiamo l'ambulanza, da quando prova questa sensazione?" "Da circa quarant'anni, ogni tanto" interviene zia Ilde. Il farmacista mette giù la cornetta del telefono che aveva preso per chiamare il 113. "Mi sento un po' fiacco, potrei assumere queste pastiglie?" , "Certo, male non le fanno, è magnesio e potassio". "Ho il ginocchio che mi fa male quando salgo i gradini dei ponti". E così tra oli per i capelli, pastiglie per digerire, pillole per rigenerarsi, creme contro le rughe, zio Anselmo è convinto che la sua vita sia così lunga per merito del suo "fai da te". Zia Ilde che lo accompagna per controllarlo un po' , si guarda intorno con espressione di sufficienza. Ma, poi, guarda e guarda, qualcosa la convince e compra anche lei. Un body di tessuto che fa snellire, due paia di fuseau dimagranti, due shampo perché c'è la promozione, una maschera per il viso e una per i capelli, lo spazzolino novità, i salva slip e i salva piedi. Tre visi sorridenti: quello di zio Anselmo, quello di zia Ilde, e, soprattutto , quello del farmacista.

(riproduzione vietata)

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 51

"EL MAZZARIOL" E GLI EXTRATERRESTRI

di Giuseppe Mazzariol

Chi non ha mai sentito parlare de "el mazzariol", soprattutto nelle campagne venete?
Se ne raccontano tante intorno a questo personaggio! C'è chi lo chiama folletto o spiritello, chi diavoletto; qualche religioso lo definì spirito che viene dal Limbo. Sta di fatto però che egli viene descritto sempre fisicamente allo stesso modo: un ometto di corporatura strana, non più alto di un metro circa, con un insolito copricapo in testa, viso rosso e rugoso, sprigionante una luce quasi abbagliante da tutto il corpo. E' una creatura magica che si manifesta sempre con una risatina simile al nitrito di un cavallo. Lo fanno vivere nei boschi trevigiani, generalmente nel Montello, e poi scendere lungo le rive e le grave del fiume Piave, ma quasi mai nello stesso luogo. Raccontano che si sposti da una località all'altra, però sempre nella Sinistra Piave. Chi si è imbattuto in lui narra che alla sua vista ti prende un torpore che ti penetra in tutto il corpo fintanto che perdi quasi i sensi e il più delle volte piombi in un sonno profondo per molte ore. Al risveglio, chi ha avuto il destino di incontrarlo, prima di riprendersi , sia fisicamente che psicologicamente, abbisogna di una decina di giorni, come se avesse subito una malattia. Qualcuno gli attribuisce addirittura di essere il "difensore" degli abitanti della marca trevigiana, risalendo all'epoca delle invasioni barbariche degli Unni.
La leggenda infatti vuole che nel 452 gli abitanti delle campagne vicine ad Opitergium (attuale Oderzo) avessero scorto all'orizzonte delle figure nere che avanzavano: erano appunto gli Unni, comandati dal loro re Attila. Il "mazzariol", venutolo a sapere, pensò allora di fermarli con uno stratagemma burlesco. Mentre gli Unni dormivano nei loro accampamenti egli, senza farsi vedere, rovesciò i pentoloni di minestra, soffiò sul fuoco per incendiare le pelli con cui i soldati si coprivano, tirò loro i capelli e impiastricciò le loro barbe con il vischio. Infine legò le code e i crini dei cavalli l'uno con l'altro, aspettando il mattino seguente. Gli Unni quando si svegliarono, si accorsero di questo scherzo sinistro e tagliarono le code dei cavalli

per poter partire alla conquista di Opitergium, non sapendo che non si doveva mai tagliare ciò che "el mazzariol" aveva unito. I cavalli allora cominciarono a sbandare di qua e di là, storditi e senza forza. Gli Unni, sgomenti, e quasi impauriti, abbandonarono il loro re Attila, lasciandolo solo e scappando via. Opitergium, secondo questa leggenda, fu salvata proprio da "el mazzariol" e da allora tutti i paesi della Sinistra Piave. lo ricordano come il loro difensore. Oltre però ad intrecciare le code dei cavalli, gli si attribuisce anche di visitare di notte le stalle dei contadini, di mungere le mucche e di nascondere il latte, di slegare le giumenta dai loro spazi. Inoltre si dice che al mattino i contadini che erano stati visitati di notte trovavano segnali strani lasciati sull'erba dei prati attigui alle loro case, raffiguranti il più delle volte cerchi concentrici e segni di bruciature di fuoco. A "el mazzariol" si attribuisce anche di rapire per qualche ora nella notte, le fanciulle dalle case, obbligandole a danzare con lui, ma sempre senza arreca-

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 52

re loro alcun danno. Indubbiamente "el mazzariol" non è solo invenzione popolare! C'è chi sostiene che potrebbe trattarsi di uno spirito di persona defunta, forse uccisa sulle rive del Piave, chi di un bambino morto egualmente in condizioni tragiche. E se invece si trattasse di un essere con vita ed esistenza propria? Potrebbe trattarsi di un essere con vita propria che vibra forse ad una frequenza diversa da quella percepibile da noi ecco perché a volte compare e a volte scompare improvvisamente. Probabilmente, quando decide di farsi vedere ha la capacità di vibrare alla nostra stessa frequenza e quindi è possibile vederlo e sentirlo. Pertanto, potrebbe trattarsi di un essere che vive parallelo con noi in una dimensione diversa. E qui mi viene da pensare a tutti i casi di extraterrestri visti innumerevoli volte in svariate località del mondo, tutti di altezza bassa, sprigionanti luce quasi abbagliante come provenisse da un riflettore e con caratteristiche molto similari al nostro "mazzariol". E allora, "el mazzariol" che sia davvero un extraterrestre che di tanto in tanto viene a fare una scampagnata nelle nostre terre trevigiane e lungo la Sinistra Piave?

"Offri un'ora del tuo tempo libero"

WE WANT YOU!

PER AIUTARE:

i malati ricoverati in ambienti ospedalieri o case di riposo, i bambini in Pediatria dell'Ospedale Civile o quelli nel "nido" del carcere femminile della Giudecca.

o

ENTRA ANCHE TU

NELLA NOSTRA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 53

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

TORTA DI ZUCCA E AMARETTI

INGREDIENTI

1,3 KG DI ZUCCA
300 G. DI AMARETTI
250 G. DI FARINA
180 G. DI ZUCCHERO VANIGLIATO
4 UOVA
8 DL. DI LATTE
1 BUSTINA DI LIEVITO
1 BICCHIERINO DI GRAPPA
½ CUCCHIAINO DI CANNELLA IN POLVERE
SCORZA GRATTUGIATA DI UN'ARANCIA
SALE

Pulire bene la zucca e cucinarla in poca acqua. Quando la polpa è tenera passarla al setaccio e poi in padella per fare evaporare il liquido in eccesso. Amalgamare la zucca con la farina ed il sale. A parte lavorare i tuorli con lo zucchero vanigliato in modo da ottenere un composto chiaro e spumoso. Unire la crema ottenuta all'impasto di zucca e farina. Incorporare gli amaretti frantumati e gli albumi montati a neve ben ferma. Aggiungere il latte appena tiepido, la cannella in polvere, il lievito, la grappa e la scorza d'arancia. Versare il composto in uno stampo imburrato e infarinato e cuocere per 45 minuti nel forno già caldo a 180°, Sfornare e togliere la torta dallo stampo solo quando sarà tiepida.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

Il_Messaggio_1-2013:Il Messaggio n3luglio06 14-01-2013 17:05 Pagina 54

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di Giuseppe Mazzariol

Su richiesta di alcuni lettori di questo trimestrale, riprendiamo a pubblicare qualche antico proverbio o detto veneziano, con accanto relativa traduzione in italiano, nella considerazione che "il veneziano" non è un dialetto, come molti pensano, ma una vera lingua con tanto di grammatica e un suo proprio dizionario. Del resto, i proverbi e i detti antichi costituiscono un'eredità che i nostri avi ci hanno lasciato e, in genere, provengono dalla classe più numerosa del popolo. Essi, in definitiva, hanno la funzione di metterci il volto autentico che ogni persona nasconde dietro la maschera della tradizione.

1) "Dòna scompagnada, xe sempre mal vardada"

La donna separata (dal marito) è sempre guardata male. Di quest'epoca bisognerebbe guardar male "tre quarti e un quartin" delle donne!

2) "Quando l'acqua toca el culo, tuti impara nuar"

Quando l'acqua "arriva a toccare il sedere", tutti imparano a nuotare. Questo proverbio sta a significare che quando si è stretti dalla necessità di compiere una cosa, bisogna darsi da fare in tutti i modi.

3)"Tacài a un ciodo, ma vivi"

Attacati ad un chiodo, ma vivi. Questo proverbio è sinonimo di forte attaccamento alla vita.

4) "O Franza o Spagna, basta che se magna"

O Francia o Spagna, purché si mangi. Questa frase veniva pronunciata spesso dai veneziani del popolo, non dai nobili, dopo la caduta della Serenissima, allorché Venezia passò in breve tempo dal dominio francese a quello austriaco.

Guardiamo lontano pensiamo vicino

Siamo cresciuti naturalmente,
prendendoci cura dei nostri territori.

Veneto Banca: il futuro siamo noi.

Filiale di **VENEZIA**
San Marco 4233 - Campo Manin
Tel. 041 2411903

Numero Verde
800 373797

www.venetobanca.it

VENETO BANCA

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"

DAL 1890 PER VENEZIA